



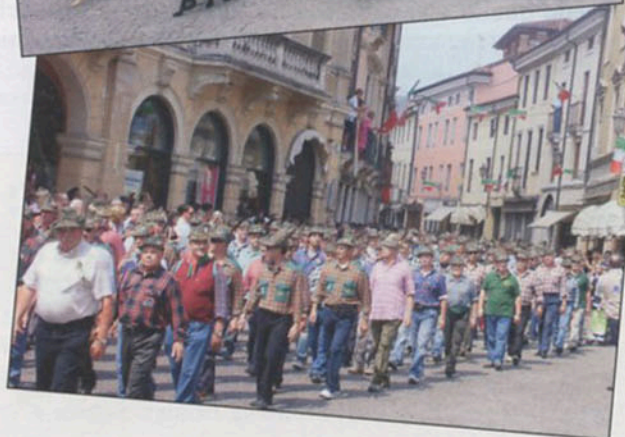
il MONTEBALDO

Periodico edito dalla Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Verona - Contiene I.R.

Via del Pontiere, 1 - 37122 Verona
tel. 045.800.25.46 - Fax 045.801.11.41
www.anaverona.it - E-mail: info@anaverona.it

Arzignano: grandioso "Triveneto"



Le porcate in nome dell'arte

In questi giorni sono travolto da notizie di spettacoli e mostre d'arte che mi lasciano basito.

A Bologna hanno esposto una Madonna che piange sperma.

A Milano, in una rassegna di arte gay, hanno messo il busto dell'attuale Papa addobbato come un transessuale. Reggicalze, biancheria intima con fiocchi liturgici e una vistosa parrucca bionda.

Il sindaco Moratti ha deciso immediatamente il ritiro dell'opera.

Sgarbi l'ha comprata facendo lievitare il prezzo a ventimila euro. L'autore, Paolo Schmidlin, gratificato e ricco di denaro e notorietà, ringrazia.

Sempre nella stessa mostra, un'altra opera ripropone la parodia dell'onorevole Sircana in cerca di compagnia per le strade di Roma. Solo che al posto del transessuale stavolta c'è la figura di Gesù Cristo.

A Venezia è andata in scena una compagnia di

prosa tedesca che ha mimato l'Ultima Cena in costume adamitico, mentre dall'America sta arrivando uno spettacolo, con protagonisti personaggi del Vangelo, intenti ad accoppiarsi davanti al pubblico pagante.

Fermo qui l'elencazione. Parlando ad amici alpini, radicati nel buon senso e nell'onestà intellettuale, non ho neppure bisogno di far ricorso all'indignazione morale.

Ci sono cose che parlano senza commenti. Di mio vorrei soltanto sollevare qualche interrogativo, magari per domandare cosa ancora possiamo considerare arte. Siamo sicuri che questo sia davvero un'espressione del bello, quale l'arte dovrebbe essere, o non piuttosto una sottile strumentalizzazione ideologica per mettere alle corde il cristianesimo e i principi che esso propone alla società? La domanda ha una sua legittimità, perché l'impressione è quella di trovarci davanti ad un rancoroso an-

ticlericalismo, pronto a scendere in piazza a fianco di una certa politica, per intruppare il maggior numero di aderenti possibili, in una campagna contro la Chiesa, con una cattiveria e un'ostinazione che non si vedevano dall'Ottocento.

Una prima osservazione porta a domandarsi: ma perché queste porcate non le fanno con le altre religioni? Mettendo in scena Maometto o Budda, o la religione ebraica piuttosto che l'induista? La risposta è semplice, cari lettori. Non lo fanno, perché questi signori sono dei cacasotto ed hanno capito che certe cose si possono fare solo coi cristiani e dove c'è la democrazia, ossia dove non ci sono i tagliola e dove la legge della misericordia lascia spazi di recupero.

Per il resto hanno capito che dire e fare certe cose serve caso mai per mettere insieme quattro palanche. Lo hanno capito anche certi comici, con le spalle coperte dalla politica. Dicevo che queste cose accadono dove c'è democrazia.

Peccato che essa non sia un bene disponibile all'infinito, perché come tutte le cose importanti, può essere intaccata da virus pericolosi ed anche morire. A farne un uso scorretto succede quello che capita al bancomat quando sbagli il numero di codice: dopo tre errori te lo ritira-



no. Svillaneggiare il cattolicesimo non è esercizio di libertà artistica. È semplicemente una boiata, che va ad intaccare la stessa democrazia, perché quando si offendono i sentimenti religiosi di un popolo, si viola l'animo delle persone in quella dimensione della libertà spirituale che è la parte più intima e vera dell'essere. Offendendo i simboli cristiani non si fa un torto a chi va in chiesa, ma si lede il principio fondamentale delle relazioni sociali, come se progressivamente si andasse a demolire quel processo di solidarietà e di rispetto, senza il quale un Paese non può vivere in sintonia e concordia. Non dimentichiamo che le guerre di religione nascono da animi feriti, non necessariamente per la conquista di territori. Lo devono capire i politici e lo devono capire coloro che, alla politica, cercano di far da stampella. Magari nel nome dell'arte, anche se spesso andrebbe chiamata con un altro nome.

Bruno Fasani

SOMMARIO

Personaggi	pag. 4 - 6
Alpini all'estero	pag. 7
Ricordi di naja	pag. 8
Echi dall'Adunata	pag. 9
Vita sezionale	pag. 10
Missione all'estero	pag. 11
Protezione civile	pag. 13
Storia alpina	pag. 14 - 15
Penna Sportiva	pag. 16 - 17 - 18
Vita dei Gruppi	pag. 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24
Anagrafe sezionale	pag. 25 - 26 - 27

il MONTEBALDO

Direttore responsabile: Bruno Fasani

Comitato di redazione: Ezio Benedetti, Gianni Federici, Angelo Pandolfo, Antonio Scipione, Francesco Tumicelli
Impaginazione e grafica: Ezio Benedetti, Giuseppe Avesani

Aut. del Tribunale di Verona 15.05.1952
n. 44 del Registro - n. 1018 Vol. 11 f. 137 (06.09.1983) del Reg. Naz.
Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

Stampa: Croma srl - Dossobuono

Ufficiali e soci... Adunata!

Domenica 14 ottobre 2007 a Lazise sarà un Anniversario delle Truppe Alpine particolare per la presenza del Presidente nazionale. È una parola d'ordine per tutti noi essere presenti, compresi i sigg. Generali che sono sempre graditi ospiti e onorano con il loro passato la nostra Sezione.

Auguri... ai nuovi arrivati

In questo periodo, per naturali scadenze, la città di Verona ha registrato due importanti e primari "cambi della guardia".

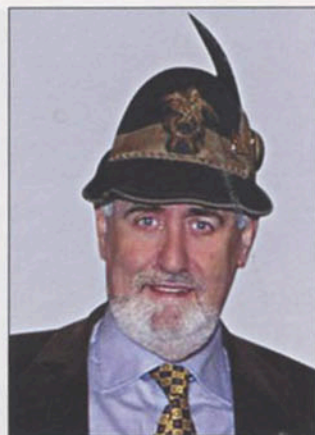
Si è insediata infatti la nuova Amministrazione comunale e, se il bel tempo si vede dal mattino, dobbiamo dire che i primi contatti sono forieri di una proficua collaborazione. Si è insediato anche il nuovo Vescovo, mons. Giuseppe Zenti, vero-

nese "de soca" e da Lui ci attendiamo un sostegno spirituale "armati come siamo di fede e di amore"; il primo regalo ce l'ha già fatto presentando e celebrando la S. Messa in occasione del nostro Pellegrinaggio annuale al Passo delle Fittanze. Eccellenza grazie di cuore e... alla prossima.

Dopo aver ringraziato l'Amministrazione comunale uscente e padre Flavio

Roberto Carraro per i buoni rapporti avuti con la Sezione, guardiamo con fiducia e ottimismo ai nuovi arrivati, mettendo a disposizione la nostra buona volontà e le nostre risorse, materiali e morali, per il bene della nostra città. A Tosi, alla sua Amministrazione e a S.E. mons. Zenti gli auguri più sentiti di buon lavoro dagli alpini veronesi.

Alfonso Ercole



CIRCOLO CULTURALE "MARIO BALESTRIERI"

L'amore per la verticalità e gli spazi aperti ed ignoti verso le nuvole. L'arrampicata ed il percorrere vecchi sentieri segnati dalla storia, da arrugginiti fili spinati e solchi di trincea nelle alte vie delle "sue" Dolomiti. Un profondo sublime amare un ambiente che va dal verde smeraldo delle abetaie al rosso ossido o all'ocra delle guglie dolomitiche che diventano oro quando il sole si ritira dall'altra parte del mondo.

Questa, in sintesi, è l'anima che esprime e racconta nelle sue opere Antonella Fornari, unica donna a far parte del Gruppo Rocciatori "Caprioli" di San Vito di Cadore, biologa, scrittrice e che, senza tema, definisco una poetessa della montagna.

Antonella Fornari ama e narra le sue montagne, le più belle del mondo quelle altere Dolomiti, ma è stata

colpita anche da quella storia di uomini e monti vissuta tra quelle rocce nella Grande Guerra; dal Monte Elmo al Peralba, attraverso i monti di Sappada, le Tre Cime di Lavaredo, la Val Travenanzes, i Tre Scarperi, dal Lagazuoi al Vallon

rispetto e perdurante ricordo. Di quelle storie, e delle emozioni nel percorrere quei luoghi, la Fornari ha raccontato dal vivo in una splendida dissolvenza di meravigliose immagini di monti e di ricordi.

Per 50 minuti di autentica

alpina che, ricordiamocelo bene, tutti dovremo considerare con molta più attenzione e partecipazione schiodandoci dal vuoto teleschermo e per non rabbiarci, poi, se ci dicono che siamo solo quelli del fiasco di vino e della salamella.

Serate di alto lignaggio come quella di Lugagnano, che comunque hanno necessità di un più incisivo livello di propaganda, dovrebbero, invece, costituire un sicuro fiore all'occhiello del nostro fare associazione oltre che indubbio veicolo di conoscenza per noi e per chi ci segue. E proprio per questo messaggio, che è giusto lanciare, abbiamo chiesto ad Antonella Fornari, di essere ancora, e presto, con noi e per i nostri Gruppi che volessero approfittare di altre simili serate.

Carlo Chemello

Antonella Fornari: "La guerra dei semplici"

Bianco e Cortina con le sue Tofane.

Storie lontane, istanti di guerra, imprese alpinistiche di alpinisti in grigioverde o grigioazzurro, non importa, ma tutti indistintamente uniti dallo stesso dovere e stessi sacrifici nel fronte dei silenzi d'alta quota ed a cui dobbiamo portare profondo

poesia, venerdì 8 giugno, ospite nella baita del Gruppo alpini di Lugagnano, nell'ambito delle loro belle serate culturali; con la collaborazione del nostro "Circolo Balestrieri". Peccato per chi non c'era.

Bella serata, di quella cultura storica, umana ed

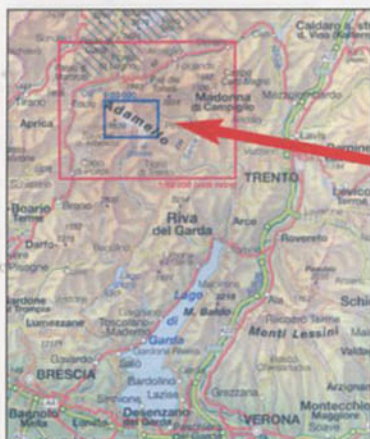
Zona Isolana: tradizionale festa "Noi e la famiglia"



Sabato 16 giugno gli alpini e i loro familiari della "Zona Isolana", si sono recati al Soggiorno Alpino di Costalovara per rinnovare la tradizionale festa "Noi e la famiglia".

Una "due giorni" in amicizia e serenità, per i sessanta partecipanti, nell'incantevole cornice dell'Altopiano del Renon con escursioni a Bolzano, in funivia, e a Collalbo per visitare le piramidi di terra con il trenino "Loaker". Al ritorno, infine, la visita alla "Campana della pace" di Rovereto.

Un apprezzamento e un "complimenti vivissimi" al personale della Sezione di Bolzano per il servizio fornito e la disponibilità data.



Il tipografo dell'Adamello

La tipografia "Bozzi" a Villafranca è in via Adamello: un ritorno alle origini! Infatti l'attività del suo fondatore, l'alpino Vittorio Bozzi, è iniziata proprio sul massiccio dell'Adamello, durante la Prima Guerra Mondiale, a 3000 metri di quota: precisamente sul Cavento (3402 m) novant'anni fa.

Correva l'anno 1917 e Vittorio Bozzi (classe 1892) vi si trovava quale mitragliere effettivo alla 933ª Compagnia del Btg "Val Baltea", 4° Rgt alpini. E là, tra una mitragliata e l'altra, trovava il tempo e il posto per coltivare la sua passione: la stampa. Col consenso del suo comandante, tenente Marcello Garagnani, munito del regolamentare foglio di viaggio, scese a Villafranca e ritornò lassù con una piccola macchina tipografica (10 chili di peso) e con tanto di inchiostro e caratteri mobili.

Fu così che nacque "La mitraglia", un minigiornale settimanale (formato 15x9) per la truppa. Conteneva i fatti rilevanti della Compagnia: 4 paginette con il "fondo" patriottico del direttore responsabile (il tenente M. Garagnani), gli ordini del giorno, l'elenco dei feriti con diagnosi e degli "andati avanti", degli inviati in licenza che poi tornavano con le ultime notizie

(e non solo). Congedato, ritornò a Villafranca dove fondò una delle maggiori tipografie del territorio (1917). Ma lo spirito di corpo, vissuto sulle alte cime tempestose, lo portò a fondare il Gruppo alpini locale (1927) restandone capogruppo per decenni e a sistemare i giardini pubblici del castello (che portano il suo nome) disseminandoli di monumenti e cippi.

Sostenne anche numerose attività benefiche in favore dei meno fortunati: alla sua morte (1977), la sede della vecchia tipografia fu donata alla municipalità per opere assistenziali. Ricevette meritatamente la medaglia d'oro di benemerita da parte dell'Amministrazione comunale.

Vittorio Bozzi, sarà ricordato degnamente nel prossimo mese di settembre, 80° anniversario della fondazione del Gruppo alpini, con una mostra allestita nel "Palazzo Bottagisio" in via Pace, aperta dal 22 al 30; con la presentazione del libro "Tornare a Nikolajewka" dello scrittore G. Lugaesi il giorno 26; con una serata, il 22, di cori alpini che animeranno la proiezione del filmato "La guerra bianca" a cura dell'alpino F. Tomicelli e, infine, con il raduno alpino di domenica 30 settembre (vedi anche la locandina).



1 1916: l'alpino Vittorio Bozzi

2 Le attrezzature della tipografia che stampò il settimanale di trincea

3 1975: il "vecio Bozzi" tra il capitano L. Pigozzo, medaglia d'argento al V.M. sul campo (a destra nella foto) e il tenente I. Rizzini, istruttore di roccia della 5ª Armata americana sul Fronte Meridionale Italiano (1943-45)

4 Villafranca, giardini pubblici del castello: capitello alla Madonnina del Grappa, costruito da V. Bozzi



ANNIVERSARIO

fondazione del Gruppo Alpini di Villafranca di Verona

30 SETTEMBRE 2007 PIAZZA CASTELLO ORE 9,30
(PICCOLA COLAZIONE ALPINA)

SFILATA ORE 10,00

GIARDINI VITTORIO BOZZI ORE 11,00 INAUGURAZIONE
NUOVO MONUMENTO ALL'ALPINO CON S. MESSA

LANCIO PARACADUTISTI ORE 12,00
INTERNO CASTELLO SCALIGERO

26 SETTEMBRE INCONTRO CON L' AUTORE
AUDITORIUM PIAZZA CASTELLO ORE 21,00 GIOVANNI LUGARESÌ
PRESENTA IL LIBRO "TORNARE A NIKOLAJEWKA" UOMINI E RACCONTI DI GUERRA

PALAZZO BOTTAGISIO

MOSTRA MUSEO
DELL'ALPINO

INAUGURAZIONE:
22 SETTEMBRE 2007
ORE 17,30
(SEGUIRÀ RINFRESCO)

DAL 22 AL 30 SETTEMBRE
CIMELI, PROIEZIONI
LETTERE, IMMAGINI
E CARTOLINE
ANTICHE

RASSEGNA
DI CORI ALPINI

GIARDINO DEL
PALAZZO
22 SETTEMBRE 2007
ORE 21,00

CORO A.N.A.
PESCHIERA VERONA

CORO PREARA
CAPRINO VERONESE

**BAITA
APERTA**

22 AL 30 SETTEMBRE

ORE 17,00 - 20,30

PRESENTAZIONE
CON PROIEZIONI DELLE
ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO
SPORTIVE E DI PROTEZIONE CIVILE

A TUTTI I PARTECIPANTI POLENTA E SALAMELLE OFFERTE DAGLI ALPINI
ISCRIZIONE GRATUITA A GIOVANI ALPINI E SIMPATIZZANTI PER UN ANNO.

Mantova alpina ricorda Tito Zaniboni

Tito Zaniboni nacque a Monzambano (Mantova) nel 1883, nell'attuale pizzeria "al Caminetto", e morì a Roma nel 1960.

Socialista riformista fu un uomo politico importante. Partecipò alla Prima Guerra Mondiale. Fu deputato al Parlamento.

Organizzò un attentato a Mussolini, ma fu arrestato due ore prima del colpo. Questo avvenne il 4 novembre 1925. Zaniboni viene ricordato come un fallito attentatore, ma sostanzialmente era un patriota e un uomo politico che si opponeva alle dittature.

Per l'attentato fu condannato a trent'anni di galera, nel 1943 fu liberato dagli americani nell'isola di Ponza e portato a Roma. Qui partecipò a costituire il Comitato di Liberazione. Presto si ritirò. Era un uomo mite e tranquillo, non aveva eredi ed ha voluto essere sepolto a Monzambano.

La vita di Zaniboni è segnata da una fede profonda nel socialismo democratico, nella libertà, nella giustizia, nella solidarietà.

Anche quando le sue azioni appaiono velleitarie o contraddittorie, esse sono comunque sempre dettate da un'onestà intellettuale indiscussa, da un desiderio di fare del bene: "per i miseri e per i deboli". Nato in una famiglia di terrieri benestanti di chiare tradizioni risorgimentali, Zaniboni al termine degli studi della Scuola di Agraria di Brescia aderisce alle idee del socialismo riformista testimoniando i suoi orientamenti politici iscrivendosi al partito nel 1908 e diventando attivo propagandista nelle campagne dell'alto Mantovano, assumendo incarichi amministrativi e nel movimento cooperativo.

Un soldato valoroso

Zaniboni era contro la guerra, ne fanno fede i suoi articoli, i suoi discorsi, la sua fede, ma nel 1915 quando venne chiamato alle armi col grado di tenente di complemento e destinato all'8° Reg. alpini sulle Alpi della Carnia, monte Pal Piccolo, dimostrò tale eroismo e sprezzo del pericolo da meritarsi alcune medaglie al Valor Militare. In un suo discorso Zaniboni disse: «La Patria va difesa con amore fin che si può e con la forza quando occorra così come si difenderebbe la madre, che madre essa è». Zaniboni, pur essendo un "pacifista" affrontò la guerra senza paura, con onore e tanto coraggio.

Meritò sul campo numerose decorazioni al Valor Militare, trascinando la sua Compagnia all'abnegazione ed all'eroismo. Una prima medaglia di bronzo gli venne conferita il 30 maggio 1915 per la resistenza opposta «al soverchiante nemico fino al sopraggiungere di rinforzi». In seguito gli fu attribuita una medaglia d'argento il 6 giugno 1915 con la seguente motivazione: «Al comando di due plotoni con slancio e sprezzo del pericolo ammirevoli, muoveva all'assalto di importante e ardua cima, tenacemente contesa, riuscendo a mettere in fuga una Compagnia che si era annidata. Rafforzatosi saldamente sulla posizione conquistata, respingeva furiosi contrattacchi catturando parecchi nemici».

Per questa azione acquisì il grado di capitano. Meritò una seconda medaglia d'argento il 14 giugno 1915 «per avere assaltato posizioni fortemente occupate dal nemico». Il 26 marzo 1916 resisteva a violentissimi attacchi

nemici. Durante l'azione di riconquista delle perdute posizioni, Zaniboni cadde gravemente ferito, con la gola trapassata da una raffica di mitraglia; per alcuni mesi visse tra la vita e la morte, ma riprese le forze e venne restituito al Comando di Compagnia. Tale impresa fu motivo della sua terza medaglia d'argento e venne anche insignito di una Croce di Guerra della Militar Cross inglese e della Croce Palmata francese. L'ufficiale degli alpini Zaniboni seppe mantenere spirito di umanità e classe pure in guerra, talché la truppa lo amava.

Ma come lo descrive Levi Malvano Etторе, all'epoca professore di Lettere alla Università di Firenze e tenente volontario nella Compagnia del Pal Piccolo. «Il mio Capitano, una cara, pura, nobile figura d'amico, attivo, sereno, abile, conoscere e dominatore degli uomini, cauto e audace insieme, dolce e rigido con gli inferiori, dignitoso coi superiori, compiva tranquillamente gesta magnifiche che in questa anonima guerra gli avevano valso una aureola personale. Il successo amava quel giovane

**Un alpino valoroso,
un politico,
un testimone
di passaggi e fatti
che hanno segnato
la storia del
nostro Paese**

bruno che si muoveva con una grazia un po' orientale fra i duri ordini guerreschi e pareva che una armatura fatata allontanasse la morte da quella testa pensosa e sempre un po' trasognata, nei suoi puri lineamenti» (dalla rivista delle Nazioni Latine - luglio 1916). Per i suoi alti meriti militari conseguì il grado di tenente colonnello.

Il ritorno alla vita civile

Tornato alla vita civile e impegno politico, alle elezioni del 1921 viene eletto Deputato socialista nel Collegio di Udine dove erano ben note le sue gesta di combattente. Frattanto il Fascismo mostra il suo vero volto. Il dilagare della violenza ed il progressivo imbarbarimento della vita democratica del Paese lo spingono a cercare una via d'uscita come "Il patto di pacificazione tra socialisti e fascisti". Un'azione individualistica e politicamente abbastanza ingenua, certo intrapresa a fin di bene, ma che ha dimostrato come il diavolo e l'acqua santa non possono stare insieme.

Zaniboni compie altri generosi tentativi in varie direzioni (Casa Reale compresa che però ha chiaramente sposato la causa fascista), nell'intento di scongiurare i pericoli ai quali andava incontro l'Italia. Ma solo con il barbaro assassinio di Giacomo Matteotti, suo compagno di Partito, il 10 giugno 1924,

Zaniboni si convince che l'unica strada rimasta è quella dell'eliminazione fisica del nemico numero uno della Libertà e della Democrazia: Benito Mussolini. Zaniboni, nel suo volume "Testamento spirituale" uscito nel 1949 scrive: «Per noi il tiranno, il dittatore, che non ha rispetto della dignità e della vita altrui, non merita rispetto. Egli insulta il divino nell'uomo, la Storia, le leggi di natura. Egli si è posto al di sopra della legge. Egli è un fuori legge». Zaniboni si accinge all'impresa non a cuor leggero: «La decisione di attentare alla vita di un uomo, chiunque sia, scatena una tragedia eschilea nell'anima ben nata di chi pur muove il dovere e l'ideale. A costo della mia vita, avrei salvato il mio Paese dalla vergogna e dal danno di una tirannide» (egli scrive nel "Testamento").

Il progetto studiato d'intesa col generale Luigi Capello (inquisito per la rotta di Caporetto) fallisce un paio d'ore prima del previsto attentato, a seguito del tradimento del suo segretario, confidente della polizia. Zaniboni viene arrestato e condannato a trenta anni di reclusione, gli vengono revocate tutte le medaglie al valore conquistate sul fronte e poi ripristinate nel 1950.

Tito Zaniboni trascorre quasi 18 anni di carcere fra S. Stefano, Ventotene, Alessandria e Ponza dove viene liberato dopo l'8 settembre 1943 dagli Alleati. Zaniboni riprende il suo posto nel partito socialista dal quale si stacca vista la stretta alleanza del PSI con il PCI.

Fonda un suo movimento l'Unione Socialdemocratica Italiana che confluirà poi nel PSDI di Saragat. Assume importanti incarichi a livello nazionale come l'Alto Commissariato Profughi, la presidenza dell'Alto Commissariato per l'epurazione del fascismo, e infine gli viene affidata la presidenza dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia (UNUCI). Zaniboni come era antifascista era altrettanto anticomunista e le sue analisi, che oggi sarebbero condivise da tutti, allora suscitavano la reazione non solo del PCI ma anche del PSI. Nel suo testamento spirituale Zaniboni ha confutato le teorie del "Socialismo sovietico", contestando la tirannia staliniana, denunciando la dittatura rossa: «Se la Russia zarista era un monastero, quella comunista è una caserma». In una Italia democratica, repubblicana e antifascista Zaniboni non trovò posto in Parlamento, né il sostegno delle proposte di farlo "senatore a vita". In compenso sugli scranni parlamentari sedevano fior di fascisti, di compromessi col regime e fascisti passati armi e bagagli ai partiti di sinistra. Così va il mondo.

I suoi concittadini ad imperitura memoria, sulla facciata della pizzeria "al Caminetto" in suo onore hanno deposto la scritta:

**In questa casa il 1° febbraio 1883
nacque Tito Zaniboni
Valoroso combattente nella guerra
1915-1918
Più volte decorato e deputato al
Parlamento
Assessore indomito dei supremi
ideali di libertà**

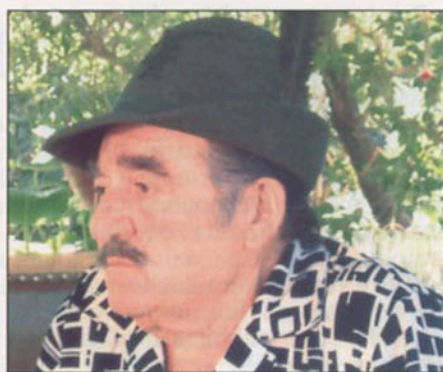
Un alpino italiano orgoglioso di esserlo

«Sono prima alpino, poi italiano ed infine cileno», afferma senza mezzi termini Dialma Moratelli, classe 1928, originario di Pontepossero (frazione di Sorgà). Ha prestato il suo servizio militare di leva, nel lontano 1949, nel Btg "Trento" del 6° Reggimento alpini, allora dislocato in Verona Basso Acquar, nella Caserma "ex 69".

Emigrato in Cile nel 1951, Moratelli ha lavorato, dapprima, in un'azienda agricola di Santa Cruz, poi, con molti

sacrifici, è divenuto proprietario di una grande azienda agricola di Quinta de Tilcoco, a 130 km a sud di Santiago, dove produce mais (con una resa media di 190 q.li per ettaro), frumento ed alleva tori e vacche da carne.

Il complesso agricolo l'ha denominato "Quinta Verona"; quello di proprietà di un suo figlio si chiama "Sorgà". Per farsi una posizione ha lavorato duramente, spesso dalla 16 alle 20 ore al giorno, capace di percorrere, a cavallo,



in sole tre ore e mezza, 100 km.

Le sue aziende sono un modello di organizzazione, dotate delle più moderne e sofisticate tecnologie: non impiega «pesticidi o altre porcherie del genere: costano un sacco di soldi e non risolvono nulla».

Le sue bestie sono allevate con prodotti naturali, genuini: sottoprodotti e scarti dell'agricoltura.

Nel 1956, quando era ancora uno squattrinato, ha sposato una cilena, Urnice, che gli ha dato sei figli, quattro maschi e due femmine: attualmente ha venti nipoti.

Il più piccolo ha due anni, la maggiore, Nelly (quella che ha inviato le notizie da pubblicare) ha vent'anni.

È la tipica favola italiana a lieto fine, permeata da uno struggente amore dell'Italia, di Verona, di Sorgà. È il sogno italiano realizzato a circa 12.000 km. di distanza dalla Patria, vivificato ed idealizzato dai nomi delle località familiari, dai posters di Verona, dall'ammirazione di uno Stato autorevole ma non autoritario, dalla cultura dei viaggi indispensabili per «capire, confrontare, imparare».

Resta per Dialma il rimpianto della lontananza, di una struggente nostalgia, di qualcosa di incompiuto, di irraggiungibile per un rispettabile cittadino cileno nel cui petto batte un cuore di inguaribile alpino veronese.



Convenzione per la fornitura di libri agli associati ANA della Sezione di Verona, ai familiari e parenti.

Sul prezzo di copertina verranno applicati i sottoportati sconti:

Edizioni scolastiche: ovvero libri di testo per la scuola materna, elementare, media e media superiore compresi libri per le vacanze 10%.

Edizioni universitarie: ovvero libri di testo per tutte le facoltà universitarie 10%.

Vocabolari, dizionari, atlanti geografici, atlanti storici ed enciclopedie 15%.

Pubblicazioni straniere: ovvero libri di importazione in lingua originale 10%.

Edizioni varie: ovvero narrativa, romanzi, poesie, libri per ragazzi, saggistica e manuali 15%.

Agenzia Editoriale
VALERIO FRIGGI
Libreria

AGENZIA EDITORIALE FRIGGI

di Friggi Valerio & C. Sas

Via Catania, 5/A - 37138 Verona - Tel. 045.576486 - Fax 045.564344

www.valeriofriggi.it - e-mail: info@valeriofriggi.it

Più trascorre veloce il tempo ed inesorabili passano gli anni, una nostalgica malinconia mi assale pensando alla mia passata gioventù.

Allora per tirarmi un po' su il morale guardo le foto in bianco e nero, che conservo in una scatola con tanta cura: lì ci sono i ricordi più preziosi e più cari di qualsiasi gioiello.

Fra le tante ne ho scelto una che mi sembra insolita, diversa dalle altre che sono pubblicate sul nostro prezioso giornale sezionale. Essa esprime momenti della mia gioventù che meritano di essere rispolverati e farli ricordare anche a coloro che erano al mio fianco in quel periodo.

Dicembre 1963. Campo invernale della 74^a Compagnia del Btg "Bassano" di stanza a S. Candido.

Dopo un faticoso addestramento e completato il corso sci, pronti, partiamo per il campo invernale, con un freddo tale che ti trapassava le ossa: fortunatamente eravamo equipaggiati bene.

Mi ricordo una tormenta di neve, il vento ululava soffiandomi negli occhi raffiche di nevischio.

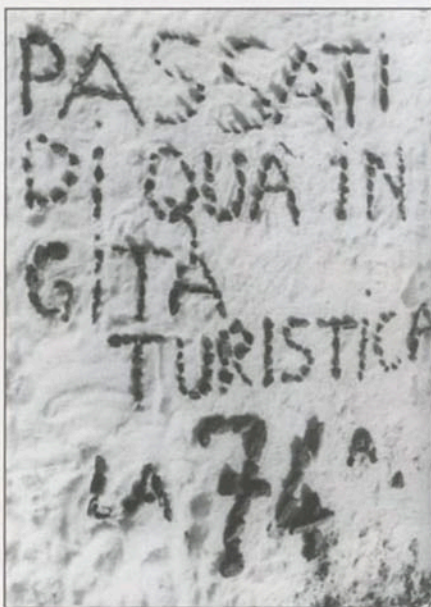
Incespicavo, cadevo, imprestando mi alzavo.

Il vento geme nelle mie orecchie. Osservo dietro di me la neve che cancella ogni traccia del nostro passaggio.

Avanzavamo come fantasmi, non c'erano segni indicati, ometti che indicavano la traccia da seguire. Solo una guida sicura per la sua esperienza e capacità: il capitano Sesick. L'abbiamo seguito su e giù:

Ricordi ed amarezze

su in vetta a picchi e montagne impensabili, giù in valli con percorsi di volta in volta inventati in un paesaggio ed un silenzio da favolada favola, rotto soltanto dal brontolio dello stomaco che reclamava "razioni K". Quelle poche volte che ci hanno raggiunti per servirci un pasto caldo, la pasta rimaneva attaccata



Scritta di sassi fatta sulla neve

alla gavetta, il vino ghiacciato nel gavettino. Unica consolazione era un cognachino a 60°.

Si dormiva nelle buche e nella neve, qualche volta in un "albergo di categoria superiore" in mezzo ad un pagliaio, come coperte fieno secco, erba profumata e calda. Che bello!

Il 25 dicembre, Santo Natale, a Prato Piazza: manovre invernali. Santo Stefano, si riparte, alpini avanti.

Fra le tante fatiche, sofferenze e pericoli, mai è mancato lo spirito che anima questo meraviglioso Corpo.

Allora abbiamo composto una scritta, con pietre sulla neve, per segnalare all'aereo che ci controllava, che tutto andava bene per essere così fotografati dall'alto.

Oggi, 44 anni dopo, cos'è rimasto di quei valori d'amore per la Patria, per la quale abbiamo dato la nostra gioventù, e qualcuno la vita, per proteggerla dagli attacchi terroristici in Alto Adige?

Con angoscia nel cuore, piangendo mi chiedo: «Ne è valsa la pena?». Mi rispondo: «Sì, ho fatto il mio dovere per la Patria». Prego affinché non venga sempre più infangata, e lo Stato imponga con fermezza le nostre leggi, senza indugi, e la nostra bandiera sventoli in alto non permettendo a nessuno di calpestarla. Siamo stanchi, non staremo certo a guardare.

Nonostante la globalizzazione: viva l'Italia, la nostra Patria!

Albino Albertini

Gruppo S. Michele Extra

FILATELIA

Un francobollo a ricordo di Carlo Zinelli

Le poste svizzere hanno dedicato un francobollo commemorativo a Carlo Zinelli, lupatolino di nascita, che è stato uno dei maggiori esponenti della Art Brut negli Anni '50 e '60.

Zinelli, alpino, dopo l'esperienza della guerra che lo ha segnato per sempre, ricoverato al manicomio di San Giacomo a Verona, ha iniziato a dipingere un suo mondo particolarissimo dove hanno trovato forte collocazione anche gli alpini.

Di lui ricordiamo una splendida mostra, allestita dal Circolo "Mario Balestrieri" presso la nostra sede sezionale alcuni anni fa.

Luciano Rainero: 40 anni di volontariato

Domenica 6 maggio, con una S. Messa celebrata nella chiesetta di S. Procolo (S. Zeno), sono stati festeggiati i 40 anni di volontariato dell'alpino Luciano Rainero, fondatore e presidente del gruppo "Noi e voi insieme" di Verona, con la partecipazione di 260 disabili.

Erano presenti tutti i "Piccoli rifugi" da Trieste a Fermentino (Fr), da S. Donà e Vittorio Veneto a Verona, insieme agli ospiti

della "Casa di Nazareth" di Ponton, Volarone, Zevio, Verona, Predappio e Isola della Maddalena (Sardegna) e il presidente degli alpini di Germania Giovanni Sambucco: «...Un sogno che è diventato realtà e che continua da 40 anni, grazie alla costanza del presidente Rainero...», sono le parole ripetute da tutti i numerosi presenti.

Alla fine il gruppo ha consegnato a tutti i disabili presenti un dono "personale".

Volontari per i lavori a Costalovara

È iniziata la ristrutturazione del soggiorno alpino ANA di Costalovara.

I lavori avranno turni settimanali con squadre composte da 2 muratori, 4 manovali, un elettricista ed un idraulico con gli attrezzi personali al seguito.

I volontari saranno regolarmente assicurati e troveranno sistemazione logistica nel soggiorno stesso.

Per le adesioni comunicare in segreteria sezionale.

Cuore alpino

Quante mai saranno le bandiere tricolori di una Adunata alpina?

Nessuno le ha contate, ma tutti sanno che quelle migliaia di vessilli, grandi e piccoli, sono il simbolo di un'immensa anima collettiva, in cui tutti gli alpini si riconoscono senza distinzioni di gradi e di ruoli.

In questo caso, il tricolore non è retorica, ma simbolo di autentici valori di sano patriottismo e di profonda umanità consolidati da 135 anni di storia, in cui gli alpini hanno sempre creduto, nella buona e nell'avversa fortuna.

L'Adunata alpina, da un anno all'altro, è testimonianza di fede e di amicizia, basi sicure di una vera ricchezza spirituale e morale, tanto più apprezzabile di un mondo come quello di oggi in cui tutto va di fretta, nella sterile rincorsa dell'edonismo fine a se stesso.

Proprio per questo, costituisce sempre un'emozione che si rinnova e che diventa sempre più viva, sia per gli alpini, sia per tutti coloro che hanno la fortuna di dividerla: la difesa dell'altreismo, della gratuità e dell'impegno civile nella getta epoca dei consumi elevati a sistema, coinvolge, commuove e conquista.

A Cuneo, città civile ma non per questo meno partecipe, l'appuntamento si è rinnovato con forte entusiasmo e manifestazioni di passione vibrante, condivise da uno straordinario concorso, in apparenza di folla, ma nella sostanza di 450 mila cuori.

Come non avvertire un nodo alla gola, al cospetto di un reduce della Campagna di Abissinia e dei superstiti di quelle di Albania e di Russia?

Come impedire il toccante turbamento indotto dalle memorie della Grande Guerra, con le crocerossine, le portatrici, le salmerie e gli indicibili sacrifici degli alpini? Come non provare partecipe gratitudine per i ragazzi che si prodigano nel nobile volontariato, per il Vajont o per i terremotati del Friuli e dell'Irpinia? Come non ammirare i ragazzi di oggi, missionari di pace in tante contrade del mondo?

Coi loro cori e le loro fanfare, ma nello stesso tempo, con la loro disciplina e semplicità, gli alpini sono in grado di impartire parecchie lezioni, a cominciare da quella che permette di

coniugare al meglio, il nobile sentire con il forte agire: cosa non semplice che richiede, innanzitutto, una profonda onestà ed una straordinaria pulizia morale, di cui è specchio quella fisica, unitamente al rispetto per l'ordine e per le cose.

Per dirla con aforisma d'epoca, ma sempre attuale, se gli alpini non fossero esistiti si sarebbe dovuto inventarli. In ogni caso debbono essere apprezzati, non solo per la grande storia di cui sono stati protagonisti, dall'Africa alle Dolomiti o da Perati a Nikolajewka, ma nello stesso tempo, per la matura consapevolezza civile con cui accettano la recente trasformazione del Corpo, in unità specializzate su base volontaria: cosa che non pregiudica le vocazioni tradizionali, ed in qualche misura le corroborano, come dimostrano le presenze in Afghanistan e nel Kosovo, improntate a spirito di servizio, e nello stesso tempo ad una ragionevole duttilità che non è segno di debolezza ma di intelligenza.

Il cuore alpino è sempre giovane, e l'Adunata di Cuneo, ammesso che ve ne

fosse bisogno, lo ha confermato ancora una volta, portando alla ribalta un'Italia da additare ad esempio per le ragioni etiche da cui è sorretta, ma nello stesso tempo, per l'organizzazione e per la tradizionale autonomia operativa, nell'ovvio rispetto istituzionale.

Ecco un monito da memorizzare e, naturalmente, da meditare.

È un insegnamento che trascende latitudini e longitudini ed annulla, quasi miracolosamente, le distanze: altrimenti, come avrebbero potuto sfilare gli alpini emigrati in Argentina od in Australia, in Canada o negli Stati Uniti, in Scandinavia o in Brasile? E come potrebbero farlo, a 60 anni dall'esodo, gli alpini di Fiume, Pola e Zara, preceduti, al pari di tutti gli altri, da quelli che sono "andati avanti"? È un insegnamento che vale la pena di rammentare a quanti hanno potuto apprezzarlo, ma, soprattutto, di illustrare a tutti coloro che, spesso non per colpa propria, continuano ad ignorarlo: una mancanza da cancellare con solerzia nel comune interesse, perché quella degli alpini è proprio una lezione di vita.

Carlo Cesare Montani

Un amico degli alpini di Fane

Cuneo 2007: Eliseo Zago ha fatto ancora centro!



Il forte podista "alpino", Eliseo Zago, del Gruppo di Parona, partito alle ore 2.30 di giovedì 3 maggio 2007, arriva a Cuneo alle ore 10 di giovedì 10 maggio, accolto in maniera veramente superba e forse anche insperata per lui; infatti gli ultimi tre chilometri li ha percorsi in compagnia del sindaco di Cuneo, prof. Valmaggia, scortati da vigili motociclisti.

Già durante il percorso la gente sembrava quasi lo aspettasse in quanto i giornali locali parlavano di questo exploit ed il tifo fatto è stato di grande aiuto per una simile impresa.

Arrivato a Cuneo, oltre al sindaco, anche il vescovo e il presidente della Provincia, on. Costa, hanno voluto conoscerlo di persona e fraternizzare con lui, per farsi spiegare le profonde e ineguagliabili motivazioni che lo portano a compiere queste imprese.

Sempre a Cuneo è stato festeggiato in modo particolare dagli alpini del Gruppo di Soave, essendo Eliseo originario di Castelcerino.

Bravo, anzi bravissimo, Eliseo: non ti chiediamo neanche se lo farai anche a Bassano (troppo vicino!).

Nel 2009 speriamo più distante, forse permettendo, che sicuramente ci saranno, conoscendo la tua vitalità e la tua costanza negli allenamenti.

Se qualche sconsiderato si avvicinasse un pochino al tuo modo di agire e di pensare, sai quanti "trabaccoli" in meno ci sarebbero!

Grazie ancora, Eliseo, un saluto e un arrivederci a Bassano.

Nella foto: Eliseo Zago con il presidente della Provincia di Cuneo, on. Costa.

Enrico Zantedeschi

Un po' di Giorgio è ritornato a "baita"

Quella di Cuneo è sicuramente stata una bella adunata; sentita, applaudita e vissuta. Le adunate nazionali, per noi alpini sono inequivocabilmente momenti di allegria, del gusto dello stare assieme e del ritrovarsi e guai se non fosse così.

Una adunata è fatta anche di tanti episodi che ogni partecipante vive in un suo particolare contesto, contribuendo così a costruire ogni tassello di quel grande mosaico che è quel nostro incontro annuale nella goliarda allegria delle voci e dei suoni, le cose e le persone sembrano disperdersi in mille rivoli quasi dimentiche, invece, di altri momenti più seri ma che invece sono parte intrinseca di noi e del nostro animo alpino.

Occasioni che traggono spunto dalla nostra storia e da vicende tristi accadute più di sessant'anni fa in terra lontana ma che colpiscono, ancora, per la loro purtroppo presente attualità e amara storia, che qui raccontiamo, e della quale non perderemo mai memoria.

Nel mese di luglio del 1992, Giovanni Rudari, socio del Gruppo di Bussolengo e conosciuto valente suonatore di tromba, si trovava a Rossosch durante i lavori del nostro famoso asilo della pace.

Una domenica, il nostro amico, scopre vicino ad una isba malandata un oggetto affiorare dalla terra e questo oggetto, pur incrostato e rugginoso, si rivela ben presto essere un coperchio di gavetta italiana.

Quando dalla nera terra russa di quelle parti affiora qualche cosa del genere è istintivo, per chi lo trova, un tuffo al cuore. E così deve essere stato anche per Giovanni, che con amore ha portato a casa quel pezzo di metallo che solo in apparenza pareva anonimo. Infatti, dopo una attenta pulizia quel coperchio rivela un qualche

cosa di molto prezioso: una sorta di carta d'identità del suo possessore; di chi lo ha avuto un giorno lontano in dotazione.

La scritta intagliata nell'alluminio da mano giovane, forse con la punta della baionetta in un momento di calma al



fronte, dice: "Aimar Giorgio di Alessandro e di Teresa Tribolo, nato il 5/2/22 a Bagnolo Piemonte (Cuneo) - soldato il 21/1/42 - Mondovì-Garascone - 4° Reggimento artiglieria alpina, classe 1922".

Che forte emozione nel leggere quelle parole che riportano dal nulla l'immagine di un uomo che ritorna dal passato

Bussolengo fanno, con costanza, attraverso l'Associazione combattenti e reduci di Cuneo e il Gruppo alpini di Bagnolo Piemonte.

La ricerca e la costanza vengono premiate, le notizie arrivano, ma Aimar Giorgio non è più ritornato a "baita".

È rimasto chissà dove e chissà quando nella terra nera della steppa assieme con tanti, troppi, alpini della sua gloriosa e sfortunata "Cuneense".

Ma non basta, bisogna pur dare questo "pezzo" di Giorgio a qualcuno che lo ricordi; a qualche parente che lo riporti idealmente a casa.

Dopo ancora molte ricerche ecco rintracciati un fratello e una sorella; abitano a Torino e verranno a Cuneo dagli alpini di Bussolengo per ritirare quel grande ricordo.

Sabato 12 maggio, in piena adunata, nella cinquecentesca chiesa di Sant'Ambrogio nel centro di Cuneo, gremita di alpini e di cuneesi, il coro "Montegaletto" di Bussolengo intona le più belle canzoni alpine. La S. Messa solenne è officiata dal parroco, che è nativo di Verona, ed è proprio lui a chiedere di consegnare, in quel solenne momento liturgico, quel coperchio di gavetta, avvolto nel nastro tricolore in una teca trasparente, ai parenti che, emozionati e un po' tremanti, si sono avvicinati all'altare per ricevere finalmente nelle loro mani quel prezioso ricordo del loro fratello Giorgio.

Alla bellissima e toccante cerimonia, voluta e organizzata dal Gruppo alpini, hanno assistito il sindaco di Bussolengo, Alviano Mazzi, per la Sezione di Verona il presidente Alfonso Ercole con alcuni consiglieri, a cui hanno fatto degna cornice moltissimi alpini veronesi.

Ora, Giorgio Aimar, è come fosse ritornato finalmente a casa.

Non è più un'ombra grigia sparita nella della steppa bianca.

Grazie Giorgio, gli alpini di Cuneo e di Verona ti salutano e ti onorano e vivi per sempre nel nostro Paradiso di Cantore.

Carlo Chemello



turbinoso e infelice di quel tempo. Ecco materializzarsi per incanto un nome, una paternità di quel pezzo di alluminio, una indicazione precisa quasi un testamento che impone una ricerca, magari, del proprietario o, almeno, dei parenti. Ed è così che Rudari e gli amici di

Morbegno, Morbegno l'eroico Battaglione...

Il 7 luglio presso la caserma "Menini-De Carolis" di Vipiteno, si è tenuta la cerimonia di saluto alla Bandiera di guerra del 5° Reggimento Alpini in partenza per l'Afghanistan nell'ambito della Missione ISAF a guida NATO.

Presenti all'evento il comandante delle Truppe Alpine gen. C.A.A. Novelli che ha rivolto agli ufficiali, sottufficiali e volontari del Reggimento parole di incoraggiamento per la missione, il comandante della Brigata "Julia" Gen. C. Mora, il presidente vicario Gentili dell'ANA.

Questa è la prima volta del 5° in Afghanistan; si ricorda che il reparto di Vipiteno ha partecipato a difficili operazioni in Bosnia, nel 2001, 2003 e in Kosovo nel 2005.



Tempo e risorse sono stati dedicati nell'addestramento del personale, nel pattugliamento, e nel combattimento in ambienti particolari; mag-

gior attenzione è stata dedicata al rischio degli ordigni esplosivi, le regole d'ingaggio e l'istruzione sanitaria.

Tutto questo per far comprendere al meglio la conoscenza dell'ambiente operativo e di conseguenza gestire al meglio ogni situazione.

Il Reggimento si è inoltre dotato di nuovi mezzi più rispondenti alle esigenze della missione.

Sono arrivati mezzi tattici di ultima generazione, congegni di puntamento, visori notturni, occhiali antisceglia, stivaletti desertici.

Un significato particolare ha avuto la cerimonia quando il comandante del 5° col. A. M. De Fonzo nel suo discorso si è rivolto al comandante delle Truppe alpine: «... le tradizioni di coraggio, di impegno, e il tributo di

sangue che il 5° Reggimento ha pagato alla Patria nel corso dei suoi 125 anni di storia, costituiscono il nostro bagaglio morale e il substrato dal quale trarre la motivazione e lo spirito di corpo che caratterizzano la nostra compagnia di "brother in sword", la banda dei fratelli che affrontano uniti qualunque avversario. Grazie del vostro impegno ragazzi! Comandante, a nome degli ufficiali, sottufficiali, degli alpini del 5° e mio personale, nel ringraziarLa per la fiducia che ripone in noi affidandoci una missione di così alto prestigio, La invito a considerare il 5° Reggimento Alpini Pronto all'impegno!...»

Noi al vostro rientro ci saremo!!! Auguri.

Sante il fante

LARGO AI GIOVANI - ...dal 1919 l'impegno continua

...20...30...40...anni!!! Festa dei giovani alpini a Lazise sabato 13 ottobre

In occasione del 135° anniversario di fondazione delle Truppe Alpine, sabato 13 ottobre a Lazise dalle ore 20:00, la commissione giovani sezionale organizza la festa-ritrovo dei giovani alpini della nostra Sezione, quindi tutti i giovani alpini delle province di Verona e Mantova.

Il programma dettagliato è nella presentazione dell'evento sulle pagine di questo numero.

È un momento questo che vuole essere a scadenza fissa per gli anni futuri e che sarà occasione per poter reincontrare amici vecchi e nuovi con cui si sono condivise le stesse o simili esperienze di vita alpina e di naja e di rilanciare qualche idea o proposta per i prossimi incontri.

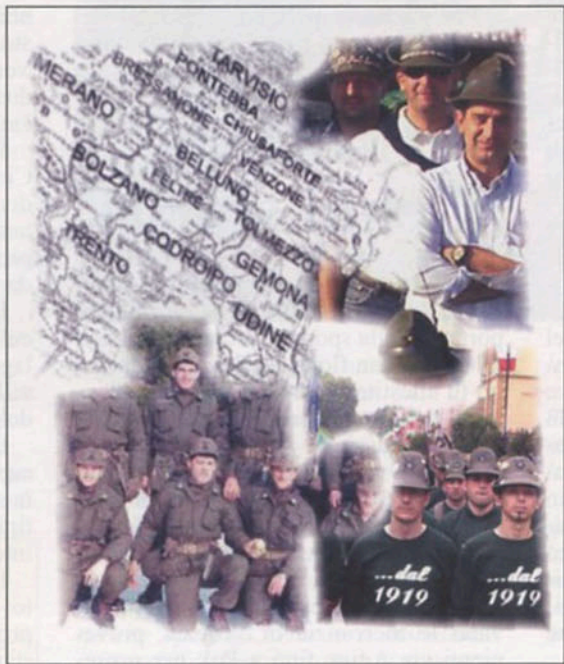
Invitiamo quindi tutti gli alpini "bocia" e "veci" con la loro presenza e a divulgare il più possibile questo evento anche con il passaparola, oppure organizzando vere e proprie rimpatriate e di trovarci numerosi per questa grande festa alpina a Lazise il Sabato

sera con tanto di cappello alpino!! Sarà inoltre presente per tutta la serata un gazebo giovani alpini per informare sulle novità del progetto giovani, la possibilità di ricevere informazioni circa le modalità di iscrizione all'ANA e di una bacheca, oltre a quella multimediale del sito web, per la rubrica "Alpino cerca Alpino".

Sarà presente il gruppo alpini di Nogara con la loro cucina ed il loro famoso risotto.

Informazioni presso la segreteria ANA - Sezione di Verona - tel. 045.8002546
oppure sul sito web:

www.anaverona.it - via email: info@anaverona.it - oppure presso le sedi dei Gruppi o contattando i referenti della commissione giovani alpini: Sartori Giorgio: sartorigiorgio@tiscali.it, Giuliano Meneghini: giuliano.meneghini@tin.it, Mario Bentivoglio: casabentivoglio@libero.it, Luca Biasato tel. 338.8167906, David Favetta tel. 339.7786782 dfavetta@gmail.com





Lazise è adagiata sulla sponda orientale del lago di Garda. Il suo nome deriva dal latino "Lacus" che significa Villaggio Lascustre.

Le sue origini sono antichissime: estesi resti di villaggi palafitticoli sono stati rinvenuti lungo le rive del lago, in una zona compresa fra Pacengo e località Pergolana, con rinvenimento di monili, vasellame, utensili, databili 2000-1800 anni a.C. (Bronzo Antico e Medio). Famoso il ritrovamento nel 1990 di un panino durante gli scavi in località La Bottona.

Di epoca romana sono rimaste tracce di insediamenti in zone collinari di Lazise (cimitero e località I Santi) e di Colà (Pagus Claudienses), terra quest'ultima assai rinomata per la produzione del Retico, vino molto apprezzato dagli imperatori romani.

Con il diploma del 7 maggio 983 l'imperatore Ottone II concesse l'autonomia amministrativa ai 18 rappresentanti di Lazise (quibusdam hominibus in terra et castro Lazisii morantibus), certificando così la consistenza del borgo medioevale, già circondato da mura difensive; con questo "privilegio" Lazise risulta essere il più antico comune d'Italia.

Durante il XIII e XIV secolo il terri-

torio fu governato dalla Signoria Scaligera. Sarà Cansignorio della Scala che tra il 1375 e il 1381 rafforzerà la cinta muraria e costruirà il castello scaligero e il porto militare per difendere meglio i confini occidentali della Signoria.

Per un breve periodo, a cavallo del 1400, il territorio passò sotto il dominio dei Visconti.

LAZISE Cenni storici

Quattro secoli di dominazione veneziana fecero di Lazise il paese più importante della sponda veronese del Lago di Garda: una flotta per la difesa del lago fu allestita presso l'Arsenale e all'interno della rocca presidiava il Capitano della Serenissima.

Con l'avvento della polvere da sparo Lazise perse di importanza militare in favore di Peschiera e l'Arsenale fu trasformato prima in tezone per la produzione del salnitro e successivamente in Dogana commerciale da dove transitavano le mercanzie di Venezia, provenienti via Adige fino a Pol, per proseguire poi via lago verso la Lombardia e

il Trentino o viceversa. Durante la campagna napoleonica e le guerre risorgimentali Lazise fu interessata da continui coinvolgimenti bellici con alterne presenze militari.

La sua importanza commerciale diminuì progressivamente anche per la costruzione della linea ferroviaria Milano-Venezia e le risorse economiche si ridussero ai soli settori della pesca e dell'agricoltura.

Il turismo iniziò alla fine degli Anni Cinquanta del Novecento: così Lazise è divenuta un centro di primaria importanza, primo comune come numero di presenze turistiche fra quelli della sponda veronese del lago di Garda.

È ricca di storia, di monumenti e di cultura, ospitale per il clima mite che il lago e le colline moreniche offrono ai villeggianti che la scelgono come meta delle loro vacanze.

Dispone di ampi parcheggi, locali ospitali, ristoranti fra i più rinomati della zona, dove si possono gustare i piatti tipici della gastronomia tradizionale e internazionale.

L'entroterra, poi, offre all'appassionato che desidera andare alla ricerca di prodotti genuini ampie possibilità di gustare vini pregiati e frutta di ogni tipo.

Sergio Marconi

Regione Veneto: prove abilitative UCS

Dopo aver dato la nostra adesione per entrare a far parte del Coordinamento Cinofili della Regione Veneto, abbiamo presentato le prime UCS (Unità cinofile soccorso) dell'ANA Veneto alla prova di abilitazione per l'operatività in ricerca su macerie.

Nella prima sessione, in data 28 aprile 2007, presso il campo macerie di Montecchio (Vicenza), su un totale di 11 UCS, rappresentavano l'ANA Veneto due unità cinofile di Verona e una di Conegliano Veneto.

La Commissione era composta da quattro giudici di altrettanti gruppi cinofili da soccorso del Veneto, più il funzionario della Regione Veneto, signor Doro.

Sono risultate idonee quattro UCS, fra le quali Roberto Zampieri con "Spirit", del Nucleo cinofilo ANA di Verona.

Nella seconda sessione, in data 19 maggio 2007, la



nostra Associazione era presente con quattro u.c.s., due di Verona, una di Conegliano Veneto e una di Treviso.

Hanno superato la prova

Fiorenzo Fasoli con "Funny" (ANA Verona) e Aldo Bosco con "Tea" (ANA Treviso).

Erano presenti 10 UCS e solo quattro di loro sono



risultate idonee. Lo scopo della prova regionale è di poter avere UCS che siano organizzate e che lavorino allo stesso modo, che si scambino tecniche per poter crescere e migliorare, raggiungere risultati e numeri sufficienti per poter avere disponibile 24 ore una squadra composta da tre UCS e due supporti, completamente autonomi per 3-5 giorni in caso di calamità.

Le prove vengono valutate con molta serietà e severità, particolarmente per quanto riguarda il lavoro che viene svolto durante la ricerca.

È stato chiesto a Fiorenzo Fasoli di entrare a far parte della commissione dei giudici; anche se sarà un ulteriore impegno, la carica è stata accettata, anche nella speranza di poter inserire qualche altro volontario con esperienza cinofila in rappresentanza della nostra Associazione.

“Bassona”: dimostrazione di Unità cinofila

Sabato 19 maggio u.s. presso la scuola "M. Vilio", in località "Bassona" di Verona, si è svolta una dimostrazione di Protezione civile da parte delle Squadre di "Verona Città", Unità cinofile e la "Croce Bianca".

L'avvenimento è stato seguito, con molto interesse da parte degli alunni, degli insegnanti e dei numerosi genitori presenti.

Gli alunni hanno inviato disegni, foto e una bellissima poesia scritta da loro che qui riportiamo:

Da grande farò

"Spesso mi soffermo a pensare, che cosa, quando sarò grande, mi piacerebbe fare: l'avvocato, l'insegnante o il muratore, il meccanico, l'idraulico o un allegro pittore.

Ogni lavoro ha la propria importanza e si deve eseguire con amore e con costanza.

Nella mia scuola però, c'è stato un sabato particolare: osservando e ascol-



tando persone speciali, tutto nella mia mente è iniziato a cambiare.

Ogni giorno e in ogni angolo del mondo ci sono persone che soffrono nel profondo e cercano anime buone e generose che, senza pensarci, soccorrono popolazioni bisognose.

Ho visto negli occhi del volontario della Protezione civile, nei soccorritori con i loro cani addestrati e nelle persone che operano nelle loro ambulanze, un sorriso colmo di gioia e di speranza.

È stata davvero una giornata specia-

le, si potrebbe forse raccontare con un articolo in un giornale, ma io voglio dire a tutte queste brave persone che non esistono parole per descrivere il loro aiuto fatto con grande passione!

Non m'importa più cosa farò da grande perché di una cosa sono sicuro: lascerò l'egoismo agli altri, dedicherò il mio tempo libero a coloro che solo con un gesto potrebbero avere un nuovo futuro".

Alunni ed insegnanti di classe V della scuola primaria "M. Vilio"

OSSIGENO

Sono giunte offerte dai Gruppi alpini di Perzacco, Raldon e San Giovanni Lupatoto per la Squadra di PC "Medio Adige"

Una istituzione militare, che sotto un certo aspetto si può dir nuova in Italia e che è destinata a fare molto onore al nostro paese, è l'artiglieria da montagna.

Certamente essa è poco conosciuta, se non dagli ufficiali dell'esercito, almeno da quei numerosi cittadini che tengono dietro con amore alle cose dell'esercito. Già da parecchi anni alcune compagnie dei reggimenti d'artiglieria da fortezza, erano costituite da batterie da montagna e servirono di studio e di base all'organamento definitivo dell'artiglieria da montagna, organamento che è entrato in vigore soltanto dal 1° gennaio di quest'anno.

Ecco perché ho detto che l'artiglieria da montagna è un'istituzione nuova. Dal 1° gennaio 1883 abbiamo dunque due brigate, ciascuna di quattro batterie da montagna.

Il comando della prima brigata con due batterie ha sede a Vicenza; le altre due batterie della brigata sono distaccate a Conegliano.

La seconda brigata è tutta riunita a Torino.

L'artiglieria da montagna si trova così ripartita nei due nostri probabili teatri di guerra ed è suo compito essenziale coadiuvare gli alpini nella difesa dei nostri monti: cogli alpini potrà avere comuni le fatiche e la gloria, come merita ora di avere la sua parte di quelle simpatie di cui tutta la nazione è giustamente larga verso gli alpini.

Negli scorsi anni le batterie da montagna facevano le loro escursioni estive sulle Alpi piemontesi; quest'anno la seconda brigata ha passato ancora circa due mesi e mezzo a perlustrare e riconoscere il nostro confine con la Francia, mentre la prima brigata ha per la prima volta esaminato buon tratto del confine austriaco.

Ogni batteria è composta di sei cannoni da cent. 7 in bronzo, rigati ed a retrocarica. Il cannone è simile al più leggero dei due di campagna ed ha lo stesso calibro, ma pesa meno della metà.

Tutta la batteria è trasportata a schiena di mulo: ciascun pezzo, scomposto nelle sue varie parti (il cannone, l'affusto, le ruote), è portato da tre muli, ai quali conviene aggiungere i portamunizioni, che hanno ciascuno due cofani di proiettili e cartocci.

Quando la strada lo permette, il pezzo si può anche trainare e si risparmia così fatica ai muli.

I soldati sono, si può dire, il fiore di tutto il nostro contingente, poiché la manovra di carico e scarico del materiale esige uomini di alta statura, di complessione robusta per resistere alle gravi fatiche della montagna.

La manovra del caricare e scaricare i muli si eseguisce con molta rapidità e destrezza sempre la meraviglia di chi vi assiste per la prima volta: basti il dire che il cannone, il quale si trova sui muli scomposto in varie parti, può trovarsi ricomposto e pronto a fare fuoco in meno di un minuto primo.

Le batterie da montagna si rassegnano ben di rado a classificare il terreno come impraticabile: quando i muli non possono più andare avanti, il materiale viene scaricato e trascinato, spinto, issato dai cannonieri; e quando anche le ruote di quel cannoncino diventano un impiccio, il pezzo viene smontato, ed affusto, cannone, ruote vengono ciascuno pigliati in ispalla da un soldato, come il mugnaio si piglia un sacco di farina, e salgono se occorre anche per una scala a pioli. Con dei soldati adatti a far simili manovre, si fanno delle marcie che sarebbero



L'articolo di Luigi Winderling e la stampa che l'accompagna, sono stati scoperti dallo scrivente sull'edizione di novembre dell'anno 1883 della vecchia rivista *"L'Illustrazione Italiana"*, e riportato integralmente come scritto allora.

È ben vero che le prime quattro Batterie d'Artiglieria da Montagna videro la luce nel 1877, inserite in alcuni dei vari Reggimenti d'Artiglieria da Fortezza esistenti. A Verona era di stanza uno di questi Reggimenti, il IX, ma in esso non era stata inserita alcuna Batteria. D'altronde, a Verona, gli alpini giunsero "solo" nel 1878.

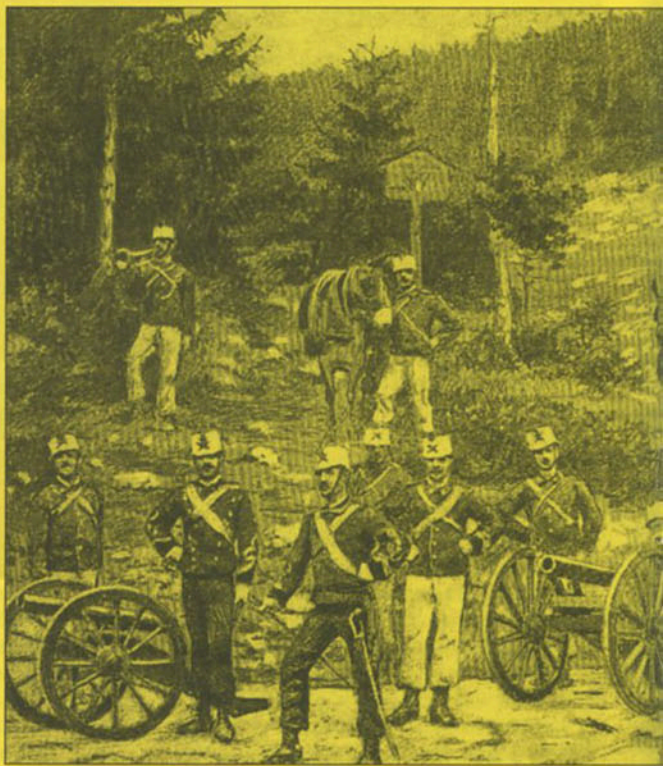
Il 1° gennaio 1883 le Batterie furono raddoppiate di numero, ma soprattutto furono inserite in due Brigate d'Artiglieria da Montagna, i

187 l'A da

cui comandi avevano sede a Torino e l'altro a Venezia, però, le Brigate d'Artiglieria da Montagna rispondevano agli ordini dei Gruppi, a loro volta ai Reggimenti d'Artiglieria da Fortezza.

Le Brigate, come oggi (tipo *Julia* da capirsi), ancora non avevano la nascita dell'Artiglieria da Montagna, vera e propria dal 1883. Quello che non il primo, uno che apparì sulla scena della novella specialità.

Da notare, osserva, che l'uniforme era simile a quella della Campagna (come che era nero d'inverno e d'estate), anche se



inverosimili per altri corpi: in montagna le marcie hanno sovente una durata effettiva (diffalcando tutti gli

alt) che supera le 12 ore.

Quest'anno prima di partire per la montagna, così per cominciare l'allenamento

7: nasce Artiglieria Montagna

ano sede uno a
licenza. Attenzio-
- all'epoca - cor-
attuali Gruppi, e
volta, davano vi-
Artiglieria.

e intendiamo noi
Taurinense, per
on esistevano. La
ieria da Monta-
a, è quindi da da-
n questione è, se
dei primi articoli
mpa relativi alla
dell'Artiglieria.

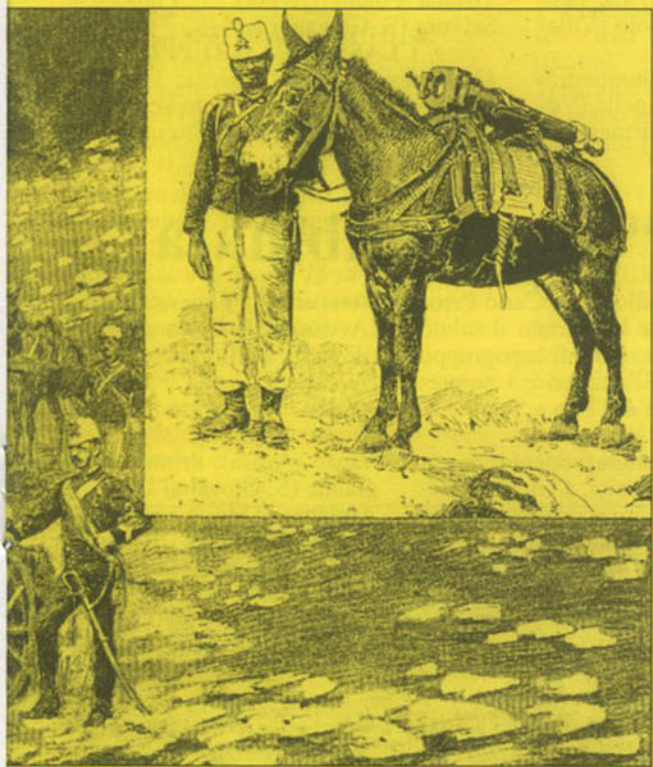
ervando la stam-
dei "Montagnini"
dell'Artiglieria da
preso il Chepy,
verno e bianco
e il fregio era già

diverso. Gli Artiglieri da Montagna furono dotati di cappello alpino solo nel successivo 1910, dopo il cambio delle uniformi del 1908.

È curioso rilevare come, anche nel 1919, quando nacque l'Associazione Nazionale Alpini a Milano, gli Artiglieri da Montagna ne furono esclusi. Almeno per alcuni anni. Che abbiano sempre avuto qualcosa da... farsi perdonare?

L'articolo è ricco di dati sui primi "pezzi": cordiale, simpatico e mostra il rispetto che la stampa e l'opinione pubblica avevano per i soldati. Alcune battute, poi, sono proprio piacevoli. Marcello Colaprisco, da Pistoia, Sergio Zecchinelli, da San Zeno, e artiglieri della Sezione: siete serviti a dovere!

Roberto Rossini



mente immaginare di qual sana e larga vena di poesia sia ricca la vita alpestre dei cannonieri da montagna e dei loro ufficiali.

Ogni marcia è un'impresa, ogni salita una conquista: bisogna vedere i visi allegri e l'aspetto orgoglioso di quei soldati sparsi sul fianco di quella lunga colonna di muli, che si svolge tra le rupi e gli abeti e passa sicura sull'orlo dei precipizi, ove crescono i *rododendron* e gli *edelweiss*! E giunti sopra un colle o sopra una vetta, come ascoltano con compiacenza il rombo del cannone stranamente ripercosso fra le gole dei monti, come aspirano con voluttà quell'aria fresca e frizzante impregnata dell'odore della polvere!

La cima del monte, ravalta in una nube di fumo, dalla quale escono lampi e tuoni, sembra la vetta del Sinai.

Il soldato si affeziona al suo orecchiuto compagno di fatiche, s'intrattiene a parlargli chiamandolo per nome, e questo nome lo ingentilisce perfino con graziosi diminutivi: c'è una mula che si chiama *Pastorina*, ma siccome è di forme svelte e di indole docile, i soldati la chiamano tutti la *Pastorina*, come gli amanti si scambiano nel parlarsi il diminutivo vezzeggiativo dei loro nomi.

Se il conducente sbocconcella in marcia un pezzo di pane crederebbe di commettere un atto di egoismo non cedendone parte al suo mulo.

Ed il mulo ricambia quest'affezione del soldato col mostrarsi docile con lui mentre spranga sovente i più bei calci al solo avvicinarsi di persone che non siano di sua conoscenza.

L'affezione viva dei soldati per i loro muli si manifesta specialmente nelle occasioni tragiche, che pur troppo si presentano quasi tutti gli anni. Quando nei

passi difficili, che s'incontrano di frequente, i muli ruzzolano per la china del monte, hanno di solito il buon senso di raggomitarsi ponendosi la testa fra le gambe e di non farsi alcun male; anzi da veri opportunisti pensano a roscichiar l'erba e le tenere gemme degli arbusti appena vengono rialzati: i più filosofi, lo fanno anche senza attendere di essere scaricati e prima di darsi la pena di rialzarsi.

Ma talvolta tutta la filosofia del mulo non basta a salvarlo e quando, invece di rotolare per un pendio più o meno erboso, dà un balzo in un burrone a pareti verticali o magari anche a strapiombo, esala l'ultimo respiro,

*"E non può dir morendo:
Alma terra natia,
La vita che mi desti,
Ecco ti rendo!"*

Ciò per due buone ragioni: primo perché non parla, secondo perché quei muli sono quasi tutti comperati all'estero.

È allora che appare tenero il cuore di quel soldato: grande e grosso, il quale rimane muto a contemplare il suo mulo mentre gli scendono per le gote due goccioloni, che forse simili non gli sono scesi quando ha lasciato il suo villaggio ed ha detto addio all'amorosa.

Tutte le fisionomie della batteria si rattristano e ognuno vuole poi conoscere i particolari della disgrazia: la sera in un crocchio c'è il maniscalco che spiega come è andata la cosa.

Egli è subito accorso in fondo al burrone ed ha fatto da confessore al morente: egli ne ha raccolto lo spirito... e i quattro ferri: intanto lo ha esaminato e palpeggiato e dichiara che è morto perché *si è rotta la spina del sale*!

Luigi Winderling

mento, tutte le batterie hanno fatto una marcia di circa 70 chilometri nelle ventiquattr'ore senza lasciare in-

dietro un solo uomo.

Chiunque abbia addosso una scintilla di fuoco sacro dell'alpinismo potrà facil-

GARE DI TIRO A SEGNO

Carabina libera: 34° Trofeo Nazionale

Con una squadra della Sezione di Verona abbiamo partecipato alla 34° edizione del Trofeo Nazionale di tiro a segno con carabina libera a terra, gara intitolata al capitano Dorligo Albisetti, medaglia d'argento al valore militare sul fronte russo.

La gara, organizzata in modo impeccabile dal Gruppo ANA di Tradate, si è svolta in due giornate, e precisamente il 2 e 3 giugno scorsi con la rappresentanza di 5

Sezioni e 23 Gruppi alpini per un totale di 144 tiratori.

La nostra Sezione ha partecipato con solo tre tiratori, precludendoci così la possibilità di scartare il risultato peggiore. Nonostante tutto, ci siamo fatti onore, conquistando il 3° premio a squadre.

Alle premiazioni, ricche più che mai, erano presenti il sindaco di Tradate con i familiari di Dorligo Albisetti, rappresentanti di tutti i Grup-



pi e della Sezione di Varese.

Un ringraziamento particolare ad Alberto Sanna, Lu-

ciano Brunelli ed Alberto Olivati, per la loro disponibilità e professionalità.

Sabato 9 e domenica 10 giugno si è svolto presso il poligono di tiro a segno di Verona, il 35° Campionato provinciale ANA di tiro a segno con pistola standard che il Gruppo organizzatore ha voluto dedicare al proprio paese.

Da ricordare, con orgoglio, che la Sezione di Verona, in questa specialità, è campione italiano 2006: questo particolare dà un'idea dell'alto livello tecnico raggiunto da alcuni tiratori.

Buono il numero dei partecipanti, 124 tiratori, di cui 14 donne, divisi in 7 categorie.

Il trofeo, offerto dal Comune di Velo Veronese, è stato assegnato al Gruppo più numeroso: due Gruppi con 26 concorrenti iscritti, Velo ed Avesa, che molto sportivamente ha rinunciato al premio. Prima di elencare le varie classifi-

Primo trofeo
"Velo Veronese"

che, gli organizzatori vogliono ringraziare gli esercenti di Velo Veronese per il contributo economico dato per l'organizzazione della gara, lo staff del Poligono e la signora Amalia per l'elaborazione delle graduatorie.

CLASSIFICHE

Maestri: 1° Francesco Salomoni (Bussolengo); 2° Paolo De Guidi (S. Giovanni L.); 3° Alessandro Fasolo (Villafranca).

Prima classe: 1° Antonio Bommartini (Ca' di David); 2° Antonio Zanella (Villafranca); 3° Francesco Carmagnani (Villafranca).

Seconda classe: 1° Angelo Facchetti (Calmasino); 2° Raffaele Corradi (Velo); 3° Gabriele Sauro (Bosco).

Veterani: 1° Omero Bonato (Avesa); 2° Livio Zonato (Avesa); 3° Paolo Apollonio (Avesa).

Amici: 1° Ivan Valbusa (Bosco); 2° Enrico Vanzo (Avesa); 3° Alessandro Facchi (Lugagnano).

Amici agonisti: 1° Paolo Righi (Avesa); 2° Mario Donà (Castelnuovo); 3° Davide Brutto (Avesa).

Amiche: 1° Evelina Cagni (Avesa); 2° Tiziana Poletti (Avesa); 3° Francesca Salvo (S. Giovanni L.).

CLASSIFICA GRUPPI

1° S. Giovanni L.; 2° Avesa; 3° Villafranca; 4° Calmasino; 5° Velo Veronese; 6° Ca' di David; 7° Bosco Chiesanuova; 8° Valgataro; 9° Cerro.

Avesa: 4ª edizione della "gara combinata"



Sabato 5 e domenica 6 maggio scorsi il Gruppo alpino di Avesa ha organizzato la 4ª edizione del trofeo "Ten. col. Leonida Degani" alla memoria, già rifondatore e capogruppo.

La gara, impegnativa più che mai perché si spara in due specialità diverse (carabina e pistola standard cal. 22), ha visto la partecipazio-

ne di ben 173 alpini e "amici" con una buona media di tiratori ben preparati; 14 i Gruppi classificati più 6 Gruppi che non sono riusciti a completare la squadra.

Il forte tiratore Paolo De Guidi, categoria "Maestri", ha vinto anche quest'anno la gara più prestigiosa.

Alle premiazioni, presente il consigliere sezionale e de-

legato allo Sport Carlo Parolini, che ha portato il saluto della Sezione, il capogruppo Albino Zampieri e i rappresentanti del Tiro a Segno veronese.

Un ringraziamento, per la gradita visita, a Giuliano Bedeschi, già presidente del TSN negli Anni '80.

CLASSIFICHE

Maestri: 1° Paolo De Guidi (S. Giovanni L.); 2° Alessandro Fasolo (Villafranca); 3° Cristian Lonardoni (Calmasino).

1ª Classe: 1° Alviano Mazzi (Bussolengo); 2° Angelo Scardoni (S. Giovanni L.); 3° Antonio Bommartini (Ca' di David).

2ª Classe: Alessandro Modesti (Grezzana); 2° Valentino Melotti (Cerro); 3° Ezio Camera (Calmasino).

Veterani: 1° Omero Bonato (Avesa); 2° Livio Zonato (Avesa); 3° Lorenzo Pavan (Avesa).

Amici: 1° Giorgio Bistaffa (Borgo Venezia); 2° Enrico Vanzo (Avesa); Primo Casagrande (S. Giovanni L.).

Amiche: 1ª Maria Teresa Pasini (Calmasino); 2ª Elettra Guidi (Avesa); 3ª Tiziana Poletti (Avesa).

Allievi: 1° Mirko Corradi (Velo); 2° Andrea Tronconi (Golosine); 3° Marco Gardoni (Velo).

Bench-Rest: 1° Giancarlo Lucchese (Parona); 2° Riccardo Davi (Avesa); 3° Aldo Nardon (Avesa).

CLASSIFICA
GRUPPI

1° Avesa; 2° S. Giovanni L.; 3° Villafranca.

Luciano Brunelli

Pesca alla trota

Trofeo "Giuseppe Zolin": ancora un successo

L'annuale gara di pesca alla trota, organizzata in modo impeccabile dal Gruppo alpini di S. Martino B.A., ha ricevuto il consueto apprezzamento da parte dei numerosi ed affezionati Gruppi che da anni aderiscono all'importante evento sportivo, occasione non solo per misurarsi sul campo di gara, ma per trascorrere una bella e allegra giornata alpina.

Per questa edizione, la gara si è svolta presso il laghetto "Al Maglio", incantevole località alle porte del capoluogo, con la gradita presenza del consigliere regionale delegato allo sport Carlo Parolini, che ha presenziato, assieme alla signora Zolin alle



premiamenti.

Piuttosto variegata la classifica dei Gruppi, un po' meno quella dei singoli laddove gli amici di Marcellise e di San Bonifacio l'hanno fatta da padroni.

CLASSIFICA GRUPPI

- 1° Marcellise (aggiudicandosi il Trofeo "Giuseppe Zolin");
- 2° S. Lucia Extra;
- 3° Caselle di Sommacampagna.

CLASSIFICA SINGOLI

- 1° Claudio Fornasa (Marcellise);
- 2° Cesare Fornasa (San Bonifacio);
- 3° Marco Rossi (Marcellise);
- 4° Massimo Renzo (San Bonifacio);
- 5° Paolo Tomasetto (Marcellise).

Il Gruppo alpini di S. Martino B.A. ringrazia tutti coloro che si sono adoperati per l'ottima riuscita della manifestazione e i Gruppi partecipanti, che con la loro presenza rendono prestigioso questo trofeo.

Giuliano Zusi

Grande partecipazione di atleti alla corsa podistica organizzata magistralmente dal Gruppo alpini di Castelvetro a cui hanno partecipato oltre 200 concorrenti. Presenti, fra gli altri alla premiazione, i sindaci di Vestenanova, Edo Dalla Valle, e di Selva di Progno, Silvano Valcasara.

CLASSIFICA MASCHILE

Giovani: (km 3,5 - fino a 12 anni)

1° Emanuele Piubelli (Badia); 2° Davide Piccoli (Bosco); 3° Giacomo Lavarini (Bosco).

Allievi: (km 3,5 - dai 13 ai 15 anni)

1° Mirko Stanghellini (Castelvetro); 2° Luca Panato (Castelvetro); 3° Filippo Canteri (Roveré).

Junior: (km 3,5 - dai 16 ai 19 anni)

1° Isacco Filippozzi (Castelvetro); 2° Alex Vanzo (Castelvetro).

Senior: (km 9 - dai 20 ai 30 anni)

1° Filippo Dusi (Giazza) - Primo assoluto percorso lungo; 2° Roberto Dalla Valle (Valchiampo); 3° Matteo Senti (Castelvetro).

Corsa alpina a Castelvetro

Amatori: (km 9 - dai 31 ai 40 anni)

1° Francesco Tanara (Badia); 2° Francesco Grisi (Badia); 3° Nicola Zerbato (Badia).

Veterani: (km 9 - dai 41 ai 50 anni)

1° Ivano Arduini (Giazza); 2° Cesarino Venturini (Tregnago); 3° Ugo Guardini (Fane).

Pionieri: (km 3,5 - dai 51 ai 60 anni)

1° Giuseppe Tanara (Badia); 2° Lino Mantovani (Tregnago); 3° Francesco Ferrari (Badia).

Master: (km 3,5 - oltre i 60 anni)

1° Lino Dal Bosco (Giazza); 2° Albino Albertini (S. Michele Ex.); 3° Mario Albertini (Villafranca).

CLASSIFICA FEMMINILE

Allieve: (km 3,5 - fino a 14 anni)

1° Silvia Fiorentini (Roveré); 2° Sara Po-

mari (Roveré); 3° Martina Piccoli (Bosco).

Juniores: (km 3,5 - dai 15 ai 20 anni)

1° Alessia Aldegheri.

Seniores: (km 3,5 - oltre i 21 anni)

1° Sara Santolini (Valchiampo) - Prima assoluta; 2° Laura Zanini (Prisma Spedizioni); 3° Rossella Bormolini (Prisma Spedizioni).

Anziani:

1° Imerio Zorzi, 76 anni (Villafranca); 2° Carlo Garonzi, 69 anni (Villafranca); 3° Guido Dallatore, 68 anni (Villafranca);

Giovani:

1° Beatrice Danda, 1 anno (Castelvetro); 2° Alessia Ghellere, 2 anni (Prova).

GRUPPI PIÙ NUMEROSI

1° Alpini Castelvetro; 2° Alpini Badia; 3° Donne in gamba; 4° Alpini Villafranca; 5° Giovani Castelvetro.

CLASSIFICA TRE TEMPI MIGLIORI

1° Giazza; 2° Badia; 3° Fane; 4° Castelvetro; 5° Tregnago.



Bocce

3° Trofeo "Gruppo Alpini"

Sabato 19 maggio si è svolto, con la partecipazione di 13 Gruppi alpini suddivisi in 28 coppie, il 3° Trofeo di bocce organizzato dal Gruppo alpini di Castel d'Azzano.

Dopo una gara appassionante, si sono svolte, in baita, le premiazioni alla presenza del responsabile regionale allo sport Carlo Parolini e del capogruppo di Castel d'Azzano, Marcellino Schiavo.

CLASSIFICA

- 1ª coppia: Bonazzo-Benedetti (Gruppo S. Ambrogio);
- 2ª coppia: Zandonà-Sacchetto (Gruppo Chievo);
- 3ª coppia: Pesente-Bedosti (Gruppo Sona);
- 4ª coppia: Brunelli-Girardi (Gruppo S. Giovanni L.).

Tiro al piattello

23° Campionato regionale "Trofeo U. Quattrina"

Sabato 26 e domenica 27 maggio si è svolto presso il poligono di tiro a volo "La Valle" di S. Pierino di Bovolone il 23° Campionato regionale di tiro al piattello che ha visto la partecipazione di ben 85 tiratori.

Alle premiazioni erano presenti il capozona Valentino Stoppa e il capogruppo Domenico Costantini che ha ringraziato i Gruppi partecipanti rivolgendogli l'invito per l'anno prossimo.

Un particolare ringraziamento all'amico Fontana, del Gruppo di Bussolengo, per



l'aiuto dato durante tutta la gara.

CLASSIFICA GRUPPI
1° Bussolengo; 2° Bovolone; 3° S. Giovanni Lupatoto;

4° Avesa; 5° Cerea; 6° Laveno; 7° Villafranca; 8° Sommacampagna; 9° Chievo; 10° Salizzole; 11° S. Stefano di Zimella; 12° Gazzolo; 13°

Bosco Chiesanuova.

Tiratori alpini: 1° Piccolboni (Bovolone); 2° Residori (Bussolengo); 3° Fiorini (Bussolengo).

Cacciatori alpini: 1° Fasoli (Bussolengo); 2° Bersani (Bovolone); 3° Ricchetti (Bovolone).

Amici degli alpini: 1° Cerchier (Cerea); 2° Noto (Bovolone); 3° Viviani (Laveno).

Lady: Isabella Bernini.

Vince il "Trofeo Città di Bovolone", con 226 piattelli, il Gruppo alpini di Bussolengo.

INCONTRI



Artiglieri da montagna del Gruppo "Asiago"

Il 27 maggio 2007, gli artiglieri da montagna del "Gruppo Asiago" che si sono congedati 47 anni fa, si sono ritrovati a Torri del Benaco per festeggiare insieme questo lusinghiero traguardo.

All'adunata hanno partecipato, con entusiasmo, i comandanti di allora, oggi generali, Michele Corsaro e Paolo Muratori con il sottotenente Angelo Grossi. La giornata è iniziata con una cerimonia al monumento ai Caduti ed un rancio conviviale in sana allegria. Un sentito grazie a Riccardo Passionelli per aver organizzato, in modo impeccabile, il ritrovo. Arrivederci all'anno prossimo telefonando al numero 045.7225366.



Battaglione "Val Brenta" - San Candido 1966

Ci siamo ritrovati dopo 40 anni con il gen. Pietro Ravera ad Ala di Trento; chi ha fatto il servizio militare al distaccamento di Versiaco nell'anno 1966 ed è interessato ad incontrarsi con i vecchi compagni, può telefonare ad Andrea Modena di Peschiera del Garda ai seguenti numeri: 3400766091- 045.6400176



Compagnia "Genio Tridentina"

Dopo 42 anni si sono ritrovati a Fanes alcuni componenti della Compagnia Genio "Tridentina" fra cui il gen. Pagano, il col. Pescatore ed il consigliere del Gruppo di San Giovanni Ilarione Giovanni Gecchele, che hanno inaugurato una targa al Rifugio Pederù a ricordo dei lavori di costruzione della strada di collegamento al rifugio Sennes.

QUARTIERE SAN ZENO

Trentennale dell'inaugurazione del Rifugio "Ugo Merlini"

Nell'anno 1970 nasce l'idea di acquistare un pezzo di terreno in montagna dove poter far trascorrere alle numerose famiglie del Gruppo alpini i giorni festivi, e poter ammirare le meraviglie della natura in un clima di fraternità.

Dopo aver ricevuto varie offerte, da Comuni e privati, si decide di accettare quella pervenuta dal comune di Ferrara di Monte Baldo dove il sindaco, generale alpino, Carlo Meozzi, ci propone un magnifico appezzamento in località "Albaré".

Su progetto dell'arch. Guido Tisato e sotto la guida del geom. Aristide Avanzini, ambedue alpini, si inizia la costruzione del rifugio. Il lavoro viene svolto a livello familiare, uomini, donne e bambini scavano per gettare le fondamenta con mezzi di fortuna.

Il 10 settembre 1972 si pone, con una suggestiva cerimonia, la prima pietra. Si lavora tutti i sabato, domeniche e periodi di ferie.

Nel contempo, si dà inizio ad una serie di iniziative per reperire i fondi necessari, organizzando mostre di pittura, anche a livello nazionale, gare cartofile, feste, lotterie e sottoscrizioni.

Alcuni soci offrono materiali ed attrezzature; amici e simpatizzanti ci aiutano manualmente portando anche altri amici e conoscenti.

Dopo sette anni di duro lavoro e di grandi sacrifici, l'opera è compiuta e inaugurata il 18 settembre 1977.



Intestata all'ANA, sede di Milano, essa rappresenta una perla che si unisce alla meravigliosa collana di opere create dagli alpini. Scopo principale dell'iniziativa, è quello di promuovere incontri con associazioni, gruppi, comunità, Sezioni ANA e pur conservando il carattere privato della gestione viene adibito a colonia ed anche come luogo di riposo a livello familiare.

Quest'opera resterà perennemente a testimonianza della forza di volontà, tenacia, spirito di sacrificio di quanti hanno creduto e credono ancora nei più alti ideali di Patria, famiglia, civiltà e progresso.

Programma della manifestazione di domenica 23 settembre 2007:

Ore 9,30: Raduno dei partecipanti al rifugio.

Ore 10,00: Alzabandiera.

Ore 10,30: S. Messa accompagnata dal "Coro ANA S. Zeno".

Ore 11,30: Brevi interventi.

Ore 12,30: Rancio al campo.

In occasione del trentennale dell'inaugurazione, verrà stampata una cartolina ricordo, opera dell'alpino Gianni Ainar-di, che potrà essere richiesta presso il rifugio.

Sergio Zecchinelli
capogruppo

CHIEVO

Festeggiamenti per gli 85 anni del Gruppo

Importante evento quello di domenica 10 giugno per il Gruppo alpini.

Si festeggiava infatti l'85° di fondazione e quale migliore momento, se non questo, per completare il gemellaggio con un altro storico Gruppo, quello di S. Quirico della Sezione di Valdagno.

Sabato 9 giugno, inizio delle manifestazioni con la tradizionale "Festa di primavera" che ha visto impegnato il Gruppo nella generosa attività a favore del Rione, sforzo premiato dalla presenza di ben 400 persone che hanno potuto godere



della ospitalità alpina e dell'apprezzata cucina.

Domenica 10 giugno, il

momento più toccante con l'alzabandiera e la celebrazione della S. Messa al

campo nei pressi della baita. Presente il presidente sezionale Ercole, il capozona di "Verona 2" Meliadò, il capogruppo onorario Bonetti, che fungeva anche da cerimoniere, una numerosa e commossa partecipazione di alpini di S. Quirico e molti gagliardetti dei Gruppi limitrofi.

Dopo lo scambio di omaggi tra i due "storici" capigruppo, Bongiovanni e Sandri, e i saluti della Sezione di Verona, iniziavano i festeggiamenti coinvolgendo tutta la cittadinanza.

Appuntamento al 2012 per il 90° di fondazione.

BORGO SAN PANCRAZIO

Festeggiati i 50 anni di vita del Gruppo



Bella giornata quella di domenica 20 maggio 2007, sia sotto l'aspetto meteo che

partecipativo e organizzativo. Gli alpini di "Porto", con

la valida collaborazione del locale Comitato del carnevale che ha fornito il supporto logistico, hanno onorato degnamente le "nozze d'oro" con l'alpinità.

L'85° RAV di Montorio ha fornito gli automezzi per far sfilare i reduci accompagnati dalla Banda musicale di Sommacampagna, diretta dal maestro Giovanni Bacciga.

Erano presenti alcuni consiglieri sezionali, rappresentanti dell'Amministrazione comunale e della Circoscrizione, scortati da 50 giovani alfieri: 50 bandiere tricolori sventolate da altrettanti vivaci bambini del Borgo e

numerosi gagliardetti.

Prima dell'inizio della S. Messa al campo, celebrata dal parroco mons. Luciano De Agostini e concelebrata dal nostro cappellano don Rino Massella, animata dall'ottima corale "S. Pancrazio", diretta dalla maestra Daniela Nicolato, sono stati premiati i soci fondatori: Aldo Marcolini, reduce di Russia ed internato in Germania, Otello Benini, Giovanni Franzini e la madrina Carmen Faccioli.

Numerosa la partecipazione di alpini, amici e popolazione del popoloso Borgo che hanno vissuto una giornata memorabile.

Lino Santi

ROSEGAFFERRO

Anteprima dell'inaugurazione della baita

Domenica 15 aprile 2007, ha avuto luogo l'inaugurazione, in anteprima, della nuova baita.

Sono passati 42 anni dal marzo del 1965, quando fu inaugurato il gagliardetto, ossia la prima affiliazione del Gruppo all'ANA: 42 anni di ininterrotta adesione e fedeltà all'Associazione.

La prima pietra fu posta nel giugno del 2003 e da allora, tutti i sabato, un gruppo di circa 25 soci era presente per prestare generosamente la propria capacità lavorativa.

Non sono mancate le discussioni, tanti "ma" e tanti

"se", però in quattro anni la baita veniva completata interamente, compreso tutto il necessario, sia per incontri istituzionali che culturali.

Alla cerimonia erano presenti il sindaco, Luciano Zanolli con alcuni amministratori, autorità religiose, gagliardetti, la Banda musicale di Quaderni e molti alpini della zona.

Dopo la deposizione della corona d'alloro al monumento ai Caduti, celebrazione della S. Messa e ricomposizione del corteo fino alla baita per l'alzabandiera, taglio del nastro inaugurale e benedizione della stessa da



parte dell'arciprete don Giovanni Morandini. La Sezione era rappresentata dal consi-

gliere Sergio Corso che ha elogiato il lavoro svolto dagli alpini del Gruppo.

**CASTELNUOVO**

Raccolta fondi per la PC

Presso la baita di Castelnuovo del Garda, si sono dati appuntamento i giovani alpini dei Gruppi di Castelnuovo, Cavalcaselle e Colà, per una serata in allegria ed amichevole compagnia. È stato anche un momento per

raccogliere fondi a sostegno della squadra di Protezione civile "Basso Lago" e dell'Associazione Fibrosi Cistica.

Alla serata era presente il caposquadra Enrico Fasoli.

Pietro Rossi

SAN ZENO DI MONTAGNA

Rimpatriata per l'“86° Corso AUC Aosta”

Sabato 31 marzo 2007, l'86° Corso AUC ha festeggiato a San Zeno di Montagna, il suo 30° anniversario della "stelletta".

Si sono ritrovati circa una quarantina di ufficiali, alcuni accompagnati dalle loro gentili signore, nella splendida località alle pendici del Monte Baldo, balcone sul lago di Garda, per festeggiare questo avvenimento con la collaborazione del locale Gruppo alpini guidato dal capogruppo Celso Gaspari.

Dopo i saluti di rito, è stata celebrata una S. Messa, deposizione di fiori al Monumento degli alpini ed un brindisi offerto a tutti i presenti. La festa è poi proseguita con la cena, ospiti del Gruppo alpini.

La splendida località è stata scelta dal nostro compagno di Corso, Ermanno Campagnari, originario del luogo.

L'86° Corso AUC coglie quindi l'occasione per ringraziare ancora una volta il



capogruppo, il direttivo e tutti gli alpini di San Zeno di Montagna per la calorosa ospitalità ricevuta.

Gli alpini incontrano la scuola

In un festoso clima di cordialità ed attenzione, lo scorso 14 aprile, gli alpini, con il loro capogruppo Celso Gaspari, hanno incontrato gli alunni e le insegnanti della locale scuola elementare. La significativa manifestazione ha visto la sentita partecipazione dell'alpino Giuseppe Pippa, reduce di Russia, che con semplici, ma incisive parole, ha portato preziosa testimonianza della sua tribolata esperienza, prima in terra di Russia, poi nei campi di prigionia tedeschi. Gli alunni delle ultime tre classi, riuniti in una apposita aula, hanno ascoltato con grande attenzione il racconto, che con commozione si andava svolgendo, intervenendo con precise ed interessanti domande.

Per loro è stata quindi una grande occasione per ascoltare, in prima persona e dal vivo, una pagina vissuta e tragica della nostra storia. Al termine del



racconto, e su proposta degli insegnanti che hanno dimostrato grande sensibilità, tutti i presenti hanno cantato l'Inno di Mameli ed alcuni alunni hanno letto la nostra "Preghiera dell'Alpino" consegnando al Gruppo alpini un bellissimo cappello alpino tricolore preparato da loro.

Alla scuola, gli alpini intervenuti numerosi hanno donato un computer e il Tricolore, come segno tangibile della vicinanza degli alpini alla comunità in cui operano sempre alacrememente.

Alla cerimonia sono intervenuti il direttore didattico, che ha ringraziato vivamente sia per la preziosa testimonianza che per l'impegno degli alpini verso i giovani; il capozona Paolo Aloisi, che ha portato il saluto della Zona "Baldo-Alto Lago"; Carlo Chemello in rappresentanza della Sezione, che ha spiegato ai ragazzi il significato della consegna del Tricolore quale simbolo indissolubile di unità della nostra Patria.

Alla biblioteca della scuola, a nome della Sezione ANA di Verona, è stato donato il volume "Penne nere veronesi".

Al termine dell'incontro, con festosa allegria, gli alpini hanno offerto un simpatico rinfresco.

TORRI DEL BENACO

Gita sociale sulle Dolomiti



Sabato 17 e domenica 18 marzo il Gruppo alpini ha organizzato una splendida gita sulle Dolomiti con escursioni a Canazei, Passo Sella, Passo Gardena e Corvara.

Alla domenica proseguimento del viaggio per Cortina d'Ampezzo, Dobbiaco con arrivo a Brunico. In serata arrivo a Torri del Benaco soddisfatti per una "due giorni" indimenticabile.

INCONTRI



Domenica 29 aprile, dopo 40 anni, si sono ritrovati a Bressanone per il 2° Raduno della "Tridentina", Sergio Fattori, capogruppo di Cologna Veneta, alcuni commilitoni, e il generale Giuseppe Spagnolo, allora tenente.

ZEVIO

SAN PANCRAZIO

RADUNO IN OVEST

Terminati i lavori al "Sacrario del Baldo"

Tutto era nato durante la riunione e il pranzo del Consiglio provinciale dell'ANCR (Associazione nazionale combattenti e reduci) presso la "baita" del Gruppo alpini di Zevio il 15 marzo scorso.

Si era ravvisata la necessità di sistemare il "Sacrario del Baldo", nei pressi di Novezzina in territorio di Caprino, che mostrava la sua vetustà, essendo stato inaugurato nel 1982.

Non ha perso l'occasione di proporsi per la realizzazione il capogruppo di Zevio Ezio Benedetti, pensando anche alla collaborazione degli alpini di San Martino B.A. dopo l'importante ristrutturazione della scuola



materna di Mambrotta dell'anno scorso.

Lasciata passare la grande manifestazione provinciale del 17 giugno scorso, nove alpini si sono impegnati per quattro giorni levando le 98 lapidi con il nome dei comu-

ni della provincia di Verona, spostandole e riposizionandole in modo più armonico e ordine alfabetico corretto e bloccandole definitivamente con mattoni e cemento. È stato anche costruito un altro breve accesso in muratura,

bloccate pietre mosse dei muretti perimetrali e rimesse alcune lettere in bronzo mancanti alle lapidi dietro l'altare. Alla fine tutti soddisfatti per il risultato e il doveroso contributo dato alla memoria dei Caduti della nostra terra per la Patria e la libertà. Peccato che sia stata notata la mancata presenza di una quindicina di comuni alla scorsa "Giornata della memoria". Speriamo si ricordino l'anno prossimo.

Un vivo ringraziamento a Sergio Zecchinelli capogruppo del Quartiere S. Zeno di Verona, responsabile del rifugio "Ugo Merlini", per l'ospitalità accordata nei giorni di lavoro.

Gianni Federici

BORGIO MILANO

Uno scatto prima del cielo

Si è svolta venerdì 25 maggio scorso la premiazione del 1° concorso fotografico dal titolo "La montagna veronese: uno scatto prima del cielo", organizzato dal Gruppo alpini di Borgo Milano.

Hanno partecipato alla mostra un'ottantina di opere tutte di ottima qualità. Per dare conto alla nutrita partecipazione dei concorrenti, abbiamo dovuto dare un giudizio di merito per decretare un vincitore. Ma, come spesso accade, non è questo che conta veramente all'interno di una mostra. La difficoltà aumenta quando il tema ha per oggetto la natura.

Scorrendo in successione le fotografie, era evidente che chi ha vinto è stata la montagna. Ancora una volta l'amore per la montagna ha sconfitto ogni distinzione, ogni differenza, ogni ambiguità.

Poco importa che il premio sia stato dato per la bellezza dei colori o il contrasto cromatico, non era fondamentale l'esasperato formali-

simo o l'immediatezza dello scatto, perché chi ne è uscito vincitore è stata sempre e comunque lei: la montagna.

Noi, alpini, siamo contenti così, ci accontentiamo. Ci accontentiamo di ammirare quei paesaggi, quei fiori, le valli viste dall'alto, le nuvole bianche e spumeggianti nel cielo terso d'inverno...

Un doveroso ringraziamento di cuore a tutti coloro che hanno collaborato a cominciare dalla redazione de "il Montebaldo", alla parrocchia di S. Maria Immacolata, che pazientemente ci concede spazio nelle sue sale, al Comune di Verona, che attraverso la III Circoscrizione ha sostenuto, in parte, le spese di organizzazione.

Comunque, scusateci, ma il grazie più sentito va agli autori delle opere perché è stato proprio il loro amore per la montagna, unito alla passione per la fotografia, a permettere che questa mostra potesse avere un così ampio successo.

Pierluigi Rossato

INCONTRI

5° Raduno del 22° Rgpt Alpini da Posizione e Btg "Val Chiese"



Nei giorni 16 e 17 giugno u.s. si è svolto a Vipiteno il 5° Raduno degli alpini appartenenti ai disciolti 22° Rgpt Alpini da Posizione e Battaglione "Val Chiese" della Brigata "Orobica", di stanza a Vipiteno, Glorenza e Brennero. Numerosi i convenuti con 3 vessilli sezionali e 140 gagliardetti, compresi quelli veronesi di Negarine, Soave e Zevio.

Sentita la partecipazione, sabato pomeriggio, all'ammiana bandiera nella caserma del "Morbegno", seguita dalla visita al distaccamento di Saletto e all'opera n° 9. Poi la cena con la gradita presenza del generale Cesare Di Dato, già direttore de "L'Alpino" e comandante di compagnia al 22° e successivamente del Battaglione "Morbegno".

La domenica mattina sfilata e S. Messa celebrata dal cappellano militare gen. Valentino Quinz e solennizzata con i canti del coro "Monte Cervino" del Gruppo alpini di Gessate (MI). Arrivederci nel 2009. (g.f.)

Il presente avviso è diretto a tutti gli alpini che erano a Glorenza al 22° Rgpt Alpini da Posizione negli anni 1959-60. Sono invitati all'annuale "rimpatriata" della 368^a Compagnia "I lupi di Resia", che quest'anno si terrà a Glorenza il 16 settembre prossimo.

Chi fosse interessato a partecipare, è pregato di telefonare a Luigi Molinari, cell. 339.2985779.

LAZISE

Spirito di "madrina": educare le coscienze

Mi chiamo Paola e sono madrina dell'operoso e nobile Gruppo alpini di Lazise.

La mia famiglia ha in sé lo spirito e la tradizione alpina: sono figlia di Giovanni, alpino, scomparso da qualche anno, nipote del prof. Vittorio Bozzini, autore del libro "Neve Rossa", e di Palmiro De Lana, alpino, reduce di Russia e disperso in quella terra.

Ho 44 anni e sempre è stato presente nello stile della mia famiglia il ricordo dello zio che non è più tornato dalla guerra.

Sono madre di tre ragazzi: Pietro, Elena e Beatrice che

hanno sempre respirato, nei racconti della zia Enrichetta e della nonna Jolanda, un profondo rifiuto alla guerra che ha segnato un lutto così profondo, ma ancor oggi vivo, nel ricordo dello zio disperso in Russia (aveva 21 anni). Ho sempre pensato: quale ricchezza hanno i miei tre figli nell'avere memoria di eventi ed emozioni così particolari ed intime: ricordarlo per sentirlo ancora vivo a distanza di 65 anni!

Da questa spinta, ho avuto l'idea di far conoscere la Campagna di Russia anche alle classi di 3ª media frequentate dai miei figli. I professori

di storia della scuola "Alle Stimate" di Verona, Davide Canteri, Monica Ambrosi e Davide Magagnotti (che hanno insegnato rispettivamente ad ognuno dei miei figli), hanno accolto con entusiasmo la mia idea di presentare la Campagna di Russia attraverso l'autorevole voce di chi ha vissuto tutte le tragedie umane di questa guerra: lo zio Vittorio Bozzini. In tutti e tre gli incontri (anno scolastico 2004-2006-2007), ho avuto la certezza di avere dato ai ragazzi una straordinaria opportunità: conoscere una piccola parte della storia italiana da un testimone vivente:

dalla voce e non da un reperto storico, Bozzini è riuscito a penetrare nei cuori e nell'intelligenza dei ragazzi.

Il ringraziamento più sincero al preside ed agli insegnanti che hanno accolto questa iniziativa con slancio e fiducia. Essere madrina, oggi, significa per me, far conoscere ai giovani questa vicenda di guerra dove si incrociano, tra drammi umani, meravigliose virtù: solidarietà, amicizia, lealtà, coraggio, fede e amore alla famiglia e alla Patria.

Ed è su questi principi che si basa la sfida dell'uomo moderno.

Paola De Lana

PROVA

Mostra fotografica della Campagna di Russia

In occasione dell'inaugurazione della "Casa dell'alpino", a Prova di S. Bonifacio, è stata allestita anche una grande mostra di disegni e cimeli del Corpo di spedizione italiano in Russia (CSIR e ARMIR 1941-43) e della prigionia. Il materiale della mostra, composto da 136 quadri fotografici, è giunto a Prova dopo le ben riuscite esposizioni a Lazise e Zevio.

Iniziata venerdì 20 aprile presso i locali del Centro Sociale, messi a disposizione dal Comune, alla presenza del capogruppo Dino Ghellere, del reduce di Russia Vittorio Benati, del comandante della polizia comunale Vincenzo

Di Carlo, del preside della scuola media Lunardi, di consiglieri comunali e numerosi alpini, l'esposizione è terminata domenica 29.

Per l'allestimento della mostra, è stata di importanza vitale la collaborazione di Sante Pasqualini, storico e conoscitore preparato in materia.

A lui va inoltre rivolto un particolare ringraziamento per avere accettato di fare da guida alle scolaresche che giornalmente si sono succedute alla visita.

Nella foto da sinistra: il comandante Vincenzo Di Carlo, il cons. comunale Sergio Ghellere, il reduce Vittorio Benati ed il capogruppo Dino Ghellere.



SAN GIOVANNI ILARIONE

Gita a Cargnacco



Domenica 1º luglio scorso, una ventina di alpini del Gruppo di San Giovanni

Ilarione con i familiari ed amici, guidati dal capogruppo Olier Galiotto, si sono

recati a far visita agli amici del Gruppo di Udine Sud.

Nell'occasione gli alpini hanno avuto l'opportunità di visitare il Tempio nazionale dei Caduti di Russia di Cargnacco, nel quale riposano i resti mortali di circa 6.000 soldati Caduti sul Fronte russo, fra i quali anche alcuni nostri concittadini.

La visita a Cargnacco è stata particolarmente intrisa di emozioni, anche per la presenza di familiari di un nostro Caduto, i cui resti sono tumulati nel Tempio.

Alla cerimonia ed ai festeggiamenti organizzati in nostro onore, oltre al capo-

gruppo di Udine Sud Antonino Pascolo e ai suoi collaboratori, era presente anche il consigliere regionale di Udine Luciano Scarel.

Un sentito grazie al "Coro Congedati Julia"

In occasione dell'adunata di Zona svolta a Sanguinetto, per una dimenticanza dell'articolista, non è stata nominata la partecipazione del coro. Il Gruppo alpini, amareggiato, si scusa.

LAVAGNO

Omaggio al poeta alpino Sandro Baganzani

Il giorno 19 ottobre 1924, alla presenza del Re Vittorio Emanuele III, si inaugurava la splendida targa posta in piazza Brà, dedicata al VI Alpini. L'epigrafe «Alle aquile del VI Alpini - che le penne insanguinarono - su tutte le cime - a prova di ferro tormentata valanghe - per il più libero volo», era stata dettata da Sandro Baganzani, un alpino che fece onore alla Patria e alla terra di Lavagno.

Nato a Verona nel 1889, aveva sempre avuto una simpatia particolare per la sua tenuta a Turano di Lavagno, tanto che nelle sue poesie la chiamava "il Belmonte".

Nel 1913 sposò Wanda Poli, dalla quale ebbe tre figli di cui solo Lyda sopravvisse. La prematura morte dei suoi bimbi gli ispirò poesie dolcissime ("Le scarpine del bambino morto" ed altre). Era insegnante nel liceo di Adrano, in Sicilia, quando scoppiò la Prima Guerra mondiale. Partì volontario negli alpini, un corpo di cui fu sempre fiero: da tenente fu ferito sull'Ortigara. Col grado di capitano si meritò due medaglie al valor militare.

Finita la guerra, l'amore per gli alpini non venne mai meno. Scriveva: «...i semplici, i puri, ti vengono incontro... che sicurezza, che bontà, che solidarietà». Chiese che, alla sua morte, avvenuta il 28 gennaio 1950, venisse sepolto nel cimitero di San Braccio e sulla lapide fosse scritto semplicemente: "Sandro Baganzani alpino".

Domenica 15 aprile 2007, l'Università Popolare di Lavagno e i Gruppi alpini della vallata, hanno voluto commemorare il loro concittadino. Nel piccolo cimitero, presenti i gagliardetti dei Gruppi alpini di Lavagno, Vago, Mezzane e San Braccio, onorati della presenza dei nipoti del poeta, si è svolta una breve ce-

rimonia con la lettura di alcune sue poesie, la recita della "Preghiera dell'Alpino", un omaggio floreale e la benedizione della tomba da parte del parroco di San Braccio.



Alla fine la lettura della lirica, scritta negli Anni '50 da Olindo Ermini, compagno d'armi e grande amico di Sandro:

Ultimo sogno
O bel cimiterin fato de gnente,
beato quel che dentro a ti, riposa
l'ultimo sono de la brava gente,
fra le montagne coloride in rosa.
.....
Anca se non son degno, se me lagno,
anca se o speso mal questi me ani,

dame, Signor, un posto là a Lavagno
vissin al caro Sandro Baganzani.

Ed ecco riproposti brevi "ritagli" di alcune poesie di Sandro Baganzani:

Le scarpine
Le scarpine del bambino morto
hanno ancora un granellino di ghiaia
sotto la suola appiccicato
erano le scarpine
per girare il suo mondo
.....

Non camminano più.
Sono morte come sei tu.
Sono come due alucce
che non battono più.

Le canzoni degli Alpini
Sai tu le canzoni di marcia
più forti delle tormentate
più dolci del bacio d'amante
.....

Conducente alpino
Dove o visto
la tua barba ispida
d'anticristo
conducente
.....
su per il sentiero alpino
flagellato dalle tormentate?
La cicca in bocca
il canto in cuore
tocca a chi tocca
quando si muore!
.....

Non fa niente.
La tua barba d'anticristo
seminata di ghiaccioli:
.....
La briglia infilata
nel braccio mancino.
Giorno da lupi... In cammino!
Cicca in bocca canto in cuore
tocca a chi tocca quando si muore.

PASTRENGO

Alla "Carica" anche il Torneo scacchi delle Scuole



Duecento alunni delle Scuole di Pastrengo si sono dati battaglia nell'Auditorium, sotto l'occhio vigile dell'istruttore Paolo Dalla Vecchia dell'Associazione dilettantistica scacchi.

Le premiazioni hanno avuto luogo nel cortile della scuola stessa alla presenza del preside dell'Istituto, prof. Lorenzo Fracchetti, dei carabinieri della Stazione di Pastrengo e del sindaco Giorgio Benamati.

Il "Comitato Carica" ha voluto collegare il mondo della scuola con i festeggiamenti per l'anniversario della Carica dei carabinieri, proponendo un momento di riflessione patriottico-risorgimentale con l'alzabandiera, introdotta dalle note della tromba e da una breve spiegazione storico-didattica sulla nascita della bandiera italiana, a cura della locale delegazione alpina.

Dodici le medaglie sponsorizzate dalla Pro Loco offerte agli scacchisti e scacchiste migliori dei rispettivi gruppi.

Albino Monauni

COMPLEANNO



Nicola Camponogara, del Gruppo di Vestenanova, assieme alla nonna Rina Cavaliere nel suo ottantesimo compleanno.



Francesca, Tomas, Eleonora e Erika, con il nonno Albino Girardi (Gruppo Villafranca)



Alex, con il papà Massimo Stoppele e lo zio Giancarlo Tezza (Gruppo Vestenanova)



Elena e Denis, con i papà Fabio e Daniele e il nonno Domenico Tezza (Gruppo Vestenanova)



Simon, con il nonno Graziano Righetti (Gruppo Montecchio)



Elia, Samuele, Maria Teresa e Luca, con il nonno Giuseppe Mazzurega (Gruppo Villafranca)



Elisa e Chiara, con il nonno Giulio Cinquetti e papà Alberto Grigoli (Gruppo Ponton)



Alessandro, con il papà Francesco Penazzi ed il nonno Giovanni Perantoni (Gruppo Lazise)



Nicolò, con il nonno Giovanni Tomizioli (Gruppo Ca' di David)



Tomaso, decimo nipote del nonno Arnaldo De Nardi (Gruppo Valgatarà)



Andrea, con il nonno Bruno Albertini (Gruppo Sommacampagna)

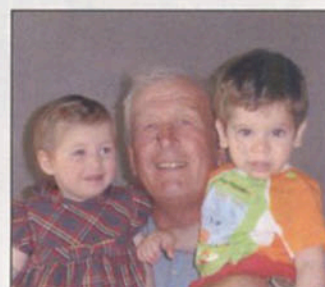


Diego e Mauro, con il nonno Renato Piccoli (Gruppo Borgo Venezia)

NASTRI ROSA ED AZZURRI



Patric, Anastasia e Dylan, con il nonno Giuseppe Cristofari (Gruppo S. Stefano di Zimella)



Arianna e Matteo, nipoti di Rino Tebaldi (Gruppo Colognola ai Colli)



Mattia e Cristian, con i nonni Romano e Maria Teresa Campostrini (Gruppo Pedemonte)

MATRIMONI ED ANNIVERSARI DI MATRIMONIO



Amedeo Benedetti con Laura Salgari, i genitori Ezio e Luciana, Giancarlo e Marina

(Gruppo Zevio)



Il socio **Paolo Pandolfo** con **Sara Lisbona**

(Gruppo S. Giovanni Ilarione)



Francesco Bosaro, figlio del socio Ilario con **Chiara Milani**

(Gruppo Cazzano di Tramigna)



Silverio Peloso, alliere e consigliere, fratello di Alberto con **Erika Gaiga**

(Gruppo Cazzano di Tramigna)



60° di matrimonio, **Giovanni Melloni** con **Gina Albertini**

(Gruppo Sona)



55° di matrimonio, **Francesco Banterla** con **Albertina**

(Gruppo Cavaion)



55° di matrimonio, **Guerrino Todeschini** con **Bruna Gelmini**

(Gruppo Azzago)



50° di matrimonio, **Angiolino Savoncelli** con **Giannina Magnoni**

(Gruppo Erbé)



50° di matrimonio, **Severino Gamberoni** con **Carmela Tubini**

(Gruppo S. Lucia Extra)



45° di matrimonio, **Mario Bellamoli** con **Virginia Maccini**

(Gruppo S. Lucia Extra)



40° di matrimonio, **Mario Palmeston** con **Frida Seeben**

(Gruppo Cavalcaselle)



40° di matrimonio, **Pietro Testi** con **Alba Fasoli**

(Gruppo S. Lucia Extra)



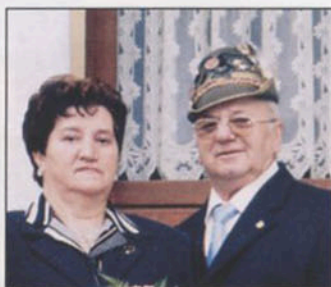
40° di matrimonio, **Silvano Ferrais** con **Marisa Brunelli**

(Gruppo Grezzana)



40° di matrimonio, **Giuseppe Coato** con **Ida Vaccaretto**

(Gruppo S. Ambrogio)



40° di matrimonio, **Onorato Dalla Verde** con **Drosolina Mainente**

(Gruppo Vestenanova)



35° di matrimonio, **Renzo Guardini** con **Ivana Marogna** e i nipotini

(Gruppo Fane)



33° di matrimonio, **Tiziano Corsi** con **Teresa Milani**

(Gruppo Zevio)

SOCI DECEDUTI

Albaredo d'Adige

Antonio Rizzi, amico

Belfiore

Giuliano Tosi.

Borgo Nuovo

Giovanni Grossule;

Giorgio Zullo.

Borgo Venezia

Guerrino Gazzieri, reduce.

Buttapietra

Giorgio Bergamasco.

Costermano

Bortolo Cava, alfiere.

Custoza

Vittorino Ruggeri.

Grezzana

Sergio Ceriani, fratello di

Danilo e Paolo, cugino di

Remo e Flavio Mattiuzzo.

Minerbe

Luigi Galantin, amico.

Peschiera del Garda

Sergio Gamberoni;

Merino Lavarini.

Prova

Mario Marcigaglia.

S. Rocco di Piegara

Guglielmo Salgari, reduce di

Russia; Bruno Corradi.

Salionze

Mario Giovini.

San Bonifacio

Arcangelo Calari.

Tregnago

Otello Legnazi;

Luigi Castagnini.

Zevio

Gino Aldegheri, amico.

FAMILIARI DECEDUTI

Albaredo d'Adige

Livio Albarello, fratello di

Silvio; Clorinda Bonturi, so-

rella di Luigi e madre di Or-

lando Quattrin; Tullio Iso-

lan, padre di Roberto; Agne-

se Montemezzo, madre del

capogruppo Luigi Battaglia;

Ubaldo Zanini, padre di

Leonello.

Borgo S. Pancrazio

Novella Dal Negro, madre

del ten. Roberto Corsi.

Borgo Venezia

Dino Carraro, fratello di

Attilio.

Ca' di David

Marina, madre di Gino

Caucchioli.

Castion

Letizia Bertasi ved. Pret,

madre di Rino, membro del

direttivo, figlia, moglie e

madre di alpini.

Cologna Veneta

Tito, padre di Giuseppe Ven-

co; Tommaso Tollin, fratello

di Lavinio; Franca, sorella di

Antonio Cortellazzo; Jole

Bretoni, moglie di Americo

Conte; Aldo, padre di Stefa-

no Rossin.

Grezzana

Almerina Bertolazzi, madre

di Attilio Piccoli; Rialdo

Malvezzi, padre di Massimo;

Anna Bombieri, moglie di

Giordano Zampieri.

Illasi

Il fratello di Franco Peroni.

Lazise

Mirella, moglie di Gino

Barato; Alberto, fratello di

Gino Barato.

Minerbe

Aurora, figlia di Massimo

Marampon e Francesca,

nipote del nonno Arnaldo e

nipote dello zio Marco.

Montecchio

La moglie di Raffaello

Franchetto.

Peschiera del Garda

La madre di Adriano Pavoni.

S. Floriano

Ugo Ferrari, padre di Paolo.

S. Martino B.A.

Dino, padre di Cesare

Marogna.

S. Rocco di Piegara

Lina, madre di Angelo

Bicego.

S. Stefano di Zimella

Giuseppe, padre di Beniami-

no Franchetto.

Stallavena

Silvio Pernigo, fratello di

Ezio e zio di Leonardo.

Torri del Benaco

Ivano, fratello del capogrup-

po Bernardino Salaorni.

Zevio

Maria Compri, madre dell'a-

mico Luca Galeotto;

Giuseppe Vendramini,

cognato di Alberto Contro;

Giovanni Giuriali, cognato

di Adelino Sterchele;

Loredana Mazzola, moglie

dell'amico Sergio Rebonato.

FIORI D'ARANCIO

Cazzano di Tramigna

Narciso Dal Magro, cassiere

del gruppo, con Michela

Peterlini.

Giazza

Giorgio Boschi con Gabriel-

la Merucci.

Illasi

Davide Olivieri con Giovan-

na Benin.

Peschiera del Garda

Omar Marazzan, figlio del

cons. Leopoldo, con Silvia

Padovan.

S. Stefano di Zimella

Isabella, figlia di Renzo

Lovatin, con Marco Dal

Cortivo.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Bussolengo

35° matr. Sebastiano Fasol e

Maria Lunardi.

Peschiera del Garda

35° matr. Luigi Olivieri e

Rosella Prospero.

NASTRI ROSA ED AZZURRI

Borgo S. Pancrazio

Davide, nipote del nonno

Silvano Dusi, amico.

Borgo Venezia

Jacopo, primo nipote del

nonno Bruno Bianconi e

pronipote del bisnonno Ilio

Triscornia; Luca, quarto ni-

pote di Sergio Bellamoli;

Sveva, prima nipote di Ma-

rio Sterzi.

Ca' di David

Alessandro, primogenito di

Giulio Montresor.

Giazza

Anna, nipote del nonno

Enrico Faggioni.

Illasi

Cristina Ganasini, primogeni-

to di Paolo.

Lazise

Veronica, secondogenita di

Raffaello Brusco.

Monteforte d'Alpone

Francesco e Greta, figli di

Gino Pasetto e nipoti del

nonno Gianluigi e dello zio

Gaetano.

S. Floriano

Elena, nipote di Giovanni

Dal Dosso.

S. Stefano di Zimella

Beatrice, figlia di Maurizio

Bragato.

SONO "ANDATI AVANTI"



Renzo Avesani
(Gruppo Pedemonte)



Dino Carraro
(Gruppo Borgo Venezia)



Giovanni Dilonardo
(Gruppo S. Lucia Q.I.)



Emilio Fiorini
(Gr. Marmirolo - Soave)



Berto Cortellazzo
(Gruppo Cologna Veneta)



Giuseppe Gambaretto
(Gruppo Castelvero)



Raffaello Guardini
(Gruppo Fane)



Associazione Nazionale Alpini
SEZIONE DI VERONA
GRUPPO DI LAZISE



COMUNE DI LAZISE

135° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELLE TRUPPE ALPINE

Lazise, 13-14 ottobre 2007



PROGRAMMA

SABATO 13 OTTOBRE

Dalle ore 9.30 alle 12.30: mostra statica della Protezione Civile sezionale in Piazza Antonio Partenio; esposizione e dimostrazione di materiali e di mezzi in dotazione.

Dalle ore 9.30 alle 18.00 e domenica dalle 11.00 alle 15.00: presso la Dogana veneta, i giovani alpini presentano le seguenti rassegne: *Tra il fango e la neve*, *Campagna di Russia* e *Dalla costituzione del Corpo degli Alpini al dopoguerra*. In Piazza Vittorio Emanuele II sarà allestito un gazebo per la divulgazione di materiale informativo e la raccolta di adesioni al progetto ANA giovani.

Ore 20.00: ritrovo e festa in piazza dei giovani alpini.

Ore 20.30: rassegna di cori alpini presso la Dogana veneta.

DOMENICA 14 OTTOBRE

Ore 9.00: ammassamento in Località Marra, presso il parcheggio a sud del castello scaligero.

Ore 9.45: inizio della sfilata per le vie cittadine accompagnata dalla banda sezionale di Perzacco e dalla Banda Musicale Cittadina di Peschiera del Garda.

Ore 10.15: alzabandiera, onore ai caduti e deposizione della corona al monumento.
Orazioni ufficiali.

Ore 11.00: S. Messa celebrata in Piazza Vittorio Emanuele II.

Ore 13.00: pranzo ufficiale presso gli stands nel parco giochi in Località Marra.

Le prenotazioni al pranzo si raccolgono ai seguenti recapiti:

328.1266505	capogruppo Carlo Parolini
045.6470965	vicecapogruppo Antonio Nigra
045.7580420	consigliere Mario Martini
328.9176866	consigliere Arnaldo Piccoli
045.7580104	Hotel Verona-Lago - consigliere Arduini

**Alla manifestazione
sarà presente anche
il Presidente nazionale
degli Alpini Corrado Perona**



Associazione
Nazionale Alpini
Sezione di Verona



Gruppo
Sportivo
Alpini



BIM



Comune di
Caprino V.le



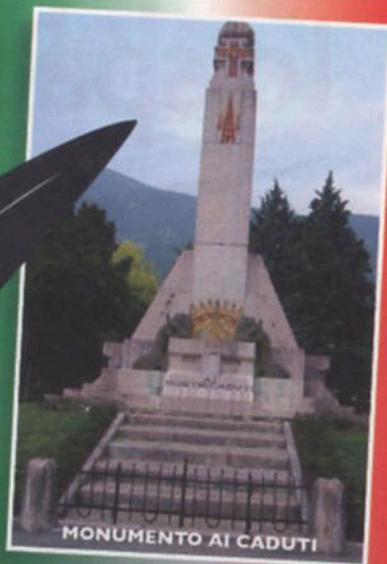
Comune di
Bussolengo



Provincia di
Verona



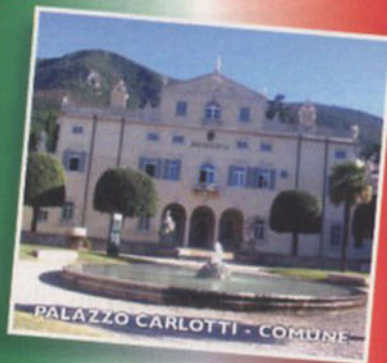
COMUNITÀ
MONTANA
del BALDO



MONUMENTO AI CADUTI



SALITA DEGLI ALPINI



PALAZZO CARLOTTI - COMUNE



QUESTO EDIFICIO FU LA CASERMA DEL
DISTACAMENTO 6° ALPINI
CHE NELL'ANNO 1996, AL COMANDO DEL
MAGGIOR MENINI, VIDE PARTIRE IL 1°
BATTAGLIONE PER LA GUERRA D'AFGHANISTAN
I COMULISTI DI CAPRINO A RICORDO POSTERO

Caprino Veronese

22-23 Settembre 2007